

CXXXVIII.

TORNATA DI SABATO 30 MAGGIO 1896

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VILLA.

INDICE.

Atti vari:

Disegno di legge (<i>Presentazione</i>):	
Pensioni alle famiglie dei militari morti in Africa	
(COLOMBO)	Pag. 4915
Relazione (<i>Presentazione</i>):	
Espropriazioni e consorzi minerari (MORELLI-	
GUALTIEROTTI)	4970
Commemorazione funebre del senatore AL-	
LIEVI:	
Oratori:	
CHIARADIA	4950
DI RUDINI, <i>presidente del Consiglio</i>	1950
RADICE	4950
Disegno di legge (<i>Seguito della discussione</i>).	4950
Bilancio dell' interno:	
Oratori:	
AGNINI	4956
BARZILAI	4962
BORSARELLI	4955
BRUNETTI G.	4972
CAVALLOTTI	4954
DI RUDINI, <i>presidente del Consiglio</i>	4951
	4952-57-67-72-73
GARLANDA	4956
IMBRIANI	4952-55-66-73
LACAVA	4971
MARAZZI	4957
MARESCALCHI A.	4963
MAZZA	4961
MURATORI	4952-65
NOCITO	4967-70
PRINETTI	4955
ROVASENDA	4957
RUBINI	4957
SANTINI	4967
SACCHI	4954
SONNINO	4953
TORRACA	4951
VALLI E.	1959

Interrogazioni:

Successioni dei militari scomparsi in Africa:	
Oratori:	
COSTA, <i>ministro guardasigilli</i>	Pag. 4945
RIZZETTI	4946
Dazi interni di consumo:	
Oratori:	
BRANCA, <i>ministro delle finanze</i>	4946
FASCE	4946
Reati elettorali:	
Oratori:	
COSTA, <i>ministro guardasigilli</i>	4946-48
NASI	4946
Servizio interno del Ministero dei lavori pub-	
blici:	
Oratori:	
DE MARTINO, <i>sotto-segretario di Stato per la</i>	
<i>vori pubblici</i>	4949-50
IMBRIANI	4949
Istituto tecnico di Foggia:	
Oratori:	
GALIMBERTI, <i>sotto-segretario di Stato per la</i>	
<i>pubblica istruzione</i>	4975
GROSSI	4975
RAMPOLDI	4975
Osservazioni sul processo verbale e sull'ordine	
del giorno:	
Oratori:	
AGNINI	4944
DI RUDINI, <i>presidente del Consiglio</i>	4974
DONATI	4944
Votazione nominale:	
Ordine del giorno BORSARELLI (Bilancio dell' in-	
terno)	4958
Votazione segreta	4944

La seduta comincia alle 14.

Ricci, *segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Agnini. Chiedo di parlare.

Presidente. Sul processo verbale?

Agnini. Sissignore.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Agnini. Ieri, verso la fine della seduta, quando erano stati svolti tutti gli ordini del giorno, Ella annunciò alla Camera che un ordine del giorno era stato presentato alla Presidenza, ma che Ella riteneva che non potesse essere svolto, perchè presentato dopo che la Camera aveva deliberato di chiudere la discussione generale.

Io non intendo di rivendicare il diritto di svolgere quell'ordine del giorno, poichè il mio collega Bertesi, che l'aveva firmato con me, dichiarò già che si riserbava di svolgerlo sul capitolo 90 del bilancio dell'interno; ma ho chiesto di parlare unicamente perchè mi pare necessario, a tutela del buon diritto dei deputati, far rilevare che l'articolo 72 del nostro Regolamento, non può esser interpretato nel modo in cui il signor presidente ha creduto ieri d'interpretarlo.

È vero che il nostro presidente invocò la consuetudine, ma mi pare che questa non possa infirmare la lettera precisa del Regolamento; giacchè l'articolo 72 riserva espressamente ad ogni deputato il diritto di presentare, anche dopo deliberata la discussione, un ordine del giorno, purchè trovi 30 deputati che lo secondino e siasi iscritto prima che la chiusura fosse votata.

A me pare che altra interpretazione non possa esser data al Regolamento ed ho voluto esprimerla alla Camera unicamente per interrompere la consuetudine che si invoca.

Presidente. Io non ho parlato di consuetudine, ma di giurisprudenza, perchè tale fu l'interpretazione che fu sempre data dal presidente a quest'articolo; ed è interpretazione logica, onorevole Agnini.

Quando la Camera decide di chiudere la discussione generale essa intende con ciò di riferirsi a quella discussione che precede quella particolare delle varie disposizioni di una legge.

Ora, se si lasciasse aperto l'adito a qualunque degli iscritti nella discussione generale, di poter parlare per isvolgere un ordine del giorno, Ella vede che la chiusura della discussione non avrebbe ragion d'essere.

Io mi sono attenuto pertanto non solo alla interpretazione data costantemente all'articolo,

ma allo spirito del regolamento, spirito che, come Ella sa, vivifica le leggi.

Agnini. Io potrei portare esempi contrarii alla giurisprudenza richiamata dall'onorevole presidente, ma me ne astengo per non prolungare questa discussione.

Presidente. La faremo un'altra volta.

Ha facoltà di parlare sul processo verbale l'onorevole Donati.

Donati. Rilevo ora nel resoconto sommario della seduta di ieri, che il mio nome figura fra gli assenti nel momento in cui venne accertato il numero legale.

Non ne faccio appunto all'Ufficio di Presidenza, perchè l'errore è spiegabilissimo con la confusione che v'era nell'Aula in quel momento; ma, trattandosi di errore di fatto, desidero che sia rettificato.

Presidente. Sarà rettificato.

Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale si intenderà approvato.

(È approvato).

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto un congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Di Lenna, di giorni 4; Calleri, di 4; Visocchi, di 4; Donati di 6; Luzzati Ippolito, di 8; Succi, di 4; Facheris, di 6.

(Sono concessuti).

Risultamento della votazione a scrutinio segreto.

Presidente. Comunico il risultamento delle votazioni a scrutinio segreto avvenute ieri sui seguenti disegni di leggi:

« Convenzioni con la Società italiana per le strade ferrate Meridionali e con la Società italiana per le strade ferrate del Mediterraneo, per il compimento delle ferrovie Isernia-Campobasso, Roccasecca-Avezzano e Salerno-San Severino. »

Presenti e votanti	231
Maggioranza	116
Voti favorevoli	160
Voti contrari	71

(La Camera approva).

« Esecuzione di opere complementari nel porto di Licata. »

Presenti e votanti	233
Maggioranza	117
Voti favorevoli	170
Voti contrari	63

(La Camera approva).

Comunicazioni della Presidenza.

Presidente. Il presidente del Senato partecipa alla Presidenza la morte seguita ieri qui in Roma del senatore Antonio Allievi ed annunzia che l'accompagnamento funebre avrà luogo domattina alle 9.

La Camera vi sarà rappresentata da una Commissione composta di nove membri oltre un vice-presidente, un segretario ed un questore.

Se non vi sono osservazioni in contrario, estrarrò a sorte i nomi dei componenti la Commissione.

(Fa il sorteggio).

La Commissione, che insieme con un vice-presidente, con un segretario e con un questore interverrà ai funebri del compianto senatore Allievi, rimane composta dei seguenti colleghi: Morandi, Medici, Mezzanotte, Canzi, Lo Re Nicola, Gallini, Socci, Giovanelli e Ottavi.

Il sindaco di Lecce scrive:

« In nome della rappresentanza provinciale e comunale, ci facciamo un dovere d'invitare gli onorevoli rappresentanti il Parlamento alla solenne commemorazione che si terrà in questa città il giorno 8 del prossimo giugno dell'illustre patriota duca Sigismondo Castromediano, che fu già deputato della prima legislatura, il glorioso martire delle galere borboniche, il compagno di Poerio, di Pironti, di Nisco, nelle fiere lotte per la libertà della patria.

« Nella certezza che gli onorevoli rappresentanti della Camera vorranno rendere solenne con la loro presenza questo postumo omaggio al loro collega, ne rivolgiamo anticipati ringraziamenti.

« Coi sensi ecc., ecc. »

Se la Camera crede, si affiderà l'incarico della rappresentanza della Camera ai deputati della provincia di Lecce.

Non essendovi obiezioni in contrario, questa proposta s'intenderà approvata.

(È approvata).

Presentazione di un disegno di legge.

Presidente. L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di parlare.

Colombo, ministro del tesoro. Mi onoro di presentare alla Camera, di concerto coll'ono-

revole ministro della guerra, un disegno di legge per pensioni alle famiglie dei morti in Africa.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito.

L'onorevole ministro del tesoro intende che esso sia inviato agli Uffici?

Colombo, ministro del tesoro. Sì!

Presidente. Allora sarà inviato agli Uffici.

Interrogazioni.

Presidente. Passiamo ora alle interrogazioni. Viene per la prima quella degli onorevoli Rizzetti e Giaccone ai ministri di grazia e giustizia e della guerra « per sapere se intendano presentare un disegno di legge inteso a provvedere alla apertura delle successioni ed all'assegnamento delle pensioni, nell'interesse delle famiglie dei militari scomparsi in Africa, dei quali la morte, sebbene ragionevolmente presunta, non potè essere legalmente constatata. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

Costa, ministro di grazia e giustizia. Ad una parte dell'interrogazione dell'onorevole Rizzetti ha risposto testè il ministro del tesoro, presentando, d'accordo col ministro della guerra, il disegno di legge diretto a regolare la liquidazione delle pensioni derivanti dalla presunta morte dei militari in Africa.

Rimane la seconda parte, la quale (l'onorevole Rizzetti vorrà riconoscerlo) è più delicata, perchè si riferisce a rapporti di diritto privato. Veramente la legislazione, che noi abbiamo, si presta, non dico pienamente, ma sufficientemente, a provvedere a questa disgraziata emergenza. Infatti, prima di tutto è noto, che, in certi casi, il Codice civile prevede il modo di accertare, in una forma semplice, la morte, per iscriverla nei registri dello stato civile, con tutte le conseguenze di legge che da questa iscrizione derivino.

In secondo luogo poi, quando non possa supplire questo mezzo di accertamento della morte, vi è la procedura dell'assenza, la quale, nel periodo triennale, permette di regolare tutti i rapporti di diritto privato e, alla fine del triennio, di fare aprire la successione, come se la morte fosse veramente provata.

Pregherei, quindi, l'onorevole Rizzetti di

contentarsi, per ora, di questa dichiarazione; tanto più che siamo troppo vicini all'epoca del disastro e ci sono ancora troppi punti d'interrogazione intorno agli effetti del disastro stesso, per precipitare, provvedendo con una legge speciale.

Io faccio voti che le necessità si presentino di una minore urgenza di quella che nel momento attuale potrebbero apparire, e che molto minore di quello che ora apparisce risulti in definitiva il numero di coloro, dei quali non si è potuto e non si potrà accertare la morte.

Ad ogni modo, se la necessità si manifesterà, io prendo impegno non di iniziare, ma di continuare gli studi, che ho già iniziato, per vedere se occorra di presentare un disegno di legge il quale semplifichi il procedimento della dichiarazione di assenza, con questo solo riguardo: che io, da modesto giurista, sono piuttosto difficile ad allontanarmi dal diritto comune, al quale credo che tutti debbano portare, per quanto è possibile, grande rispetto e grande deferenza.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rizzetti.

Rizzetti. Ringrazio l'onorevole Guardasigilli delle spiegazioni che mi ha dato. Alla prima parte della mia interrogazione è stato provveduto con la presentazione testè fatta dal ministro del tesoro del disegno di legge riguardante le pensioni dei morti, o scomparsi d'Africa. Sulla seconda parte io comprendo tutte le riserve di cui ha dovuto circondarsi l'onorevole Guardasigilli, trattandosi di una materia delle più gravi che si possa presentare davanti al legislatore; qui si verifica un caso che è assolutamente nuovo negli annali d'Italia, almeno da che la nostra patria è costituita a unità, e che esige perciò di essere studiato molto profondamente ed in base a fatti, che oggi non sono ancora bene accertati.

Quindi io sono soddisfatto delle dichiarazioni e delle promesse dell'onorevole Guardasigilli e raccomando a lui ed al Governo di fare in modo che i fatti si possano appurare colla massima sollecitudine e che si possano regolarne le conseguenze al più presto, senza danno di alcuno.

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Tassi.

È presente l'onorevole Tassi?

Voci. C'è l'onorevole Fasce.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze per rispondere alla interrogazione degli onorevoli Tassi e Fasce i quali chiedono « se intenda di provvedere sollecitamente alla unificazione delle molteplici leggi sui dazi interni di consumo, per guisa che ne sia più chiaro il preciso disposto e vengano dissipate, con acconcie modificazioni di forma, tutte le incertezze di interpretazione, a seconda dei più concordi e costanti responsi della patria giurisprudenza. »

Branca, ministro delle finanze. In esecuzione della delegazione ricevuta dal Parlamento, di pubblicare il testo unico delle leggi daziarie, il mio predecessore aveva già nominato una Commissione, la quale ha preparato un lavoro considerevole.

Quando esso sarà completato potrà sodisfarsi il desiderio degli onorevoli interroganti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fasce.

Fasce. Prendo atto della risposta del ministro, lo ringrazio e faccio voti che la invocata promulgazione sia presto attuata. (*Bravo!*)

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Nasi, al ministro di grazia e giustizia, per conoscere « se gli atti inviati dalla Camera all'autorità giudiziaria per reati elettorali abbiano mai avuto il loro corso, e perchè non fu mai dall'autorità medesima data alcuna comunicazione in proposito. »

Onorevole ministro di grazia e giustizia, ha facoltà di rispondere.

Costa, ministro di grazia e giustizia. Posso assicurare la Camera — non solo per il tempo in cui mi onoro di reggere il Ministero di grazia e giustizia, ma anche per il tempo anteriore — che il Ministero si è sempre dato la più grande sollecitudine di trasmettere all'autorità giudiziaria gli atti delle procedure relative a corruzione elettorale, tutte le volte che la Camera ha deliberato di inviarli all'autorità giudiziaria.

Dell'esito di questi processi il Ministero ha sempre avuto e continua ad aver conto, ma, dubito che se ne sia data regolarmente notizia alla Camera stessa.

Dichiaro per altro che il Ministero si darà premura di partecipare alla Presidenza della Camera l'esito di questi processi.

Nasi. L'onorevole ministro di grazia e giu-

stizia ha risposto alla parte meno interessante della mia interrogazione, direi alla parte formale di essa.

Io gli aveva chiesto, se furono mai comunicati i risultati di questi processi alla Camera, ma prima avevo domandato se ebbero corso le procedure giudiziarie.

Costa, ministro guardasigilli. Ho risposto di sì, sempre.

Nasi. E naturalmente la mia domanda tendeva allo scopo evidente di conoscere quali furono i risultati di questi procedimenti.

L'onorevole ministro ebbe a dire l'altro giorno, quando in questa Camera si discuteva il caso pietoso del collega Brena, che questi procedimenti difficilmente potevano avere il loro effetto per la difficoltà della prova. Ora è appunto perchè questa spiegazione sua non mi parve sufficiente, che io ho creduto di presentare una interrogazione; e credo che metta il conto di occuparsene brevemente.

È difficile la prova! Ma appunto per ciò sarebbe tanto più necessario che le autorità giudiziarie si mettessero con molta sollecitudine e con grande impegno a far la luce sui reati elettorali. Ora è precisamente l'opposto che avviene. Ed avviene l'opposto, io credo, per quella specie di tendenza che ha invaso tutto il corpo dei funzionari governativi, cioè la tendenza ad evitare fastidii e responsabilità.

Qualche volta l'autorità giudiziaria ha sott'occhio i reati, ma non procede; aspetta che si facciano denunce formali; aspetta cioè che i cittadini abbiano più coraggio di chi ne ha l'obbligo per la natura del proprio ufficio.

Manca la prova! Ma, onorevole ministro, io ho avuto l'onore di far parte della Giunta per le elezioni e so che in molti casi la prova era raccolta, e quindi non so come l'autorità giudiziaria non l'abbia vista o non se ne sia servita.

Comprendo che è difficile portare avanti dei processi, quando si tratti di pressioni e d'ingerenze indebite; spesso occorrerebbe chiamarne responsabili le più alte personalità dell'Amministrazione e della politica, e in alcuni casi forse la magistratura; ma vi sono i casi di corruzioni provate e confessate; e questo reato elettorale disgraziatamente è molto contagioso, tanto da farci temere che presto in molte Provincie (e non

parlo della mia, la quale fortunatamente è immune da questo male) non sarà possibile avere il mandato politico senza comprare i voti.

Lo creda, onorevole ministro, non è la mancanza delle prove, che cagiona ciò, ma quella specie d'inaffiacchimento morale, cui ho accennato.

I magistrati si sono abituati a considerare i reati elettorali come se fossero peccati d'amore; e quindi sono pieni d'indulgenza verso i colpevoli. Ma questo non è fare l'interesse della giustizia!

Recentemente un solo processo, quello fatto per le elezioni politiche nel Collegio di Milazzo, ha avuto qualche risultato; mi fu detto or ora che Ella ha dovuto occuparsene e voglio sperare che l'esempio non rimarrà improduttivo.

Non m'intrattengo sulla questione formale, di cui Ella, onorevole ministro, si è specialmente occupato, quantunque certe trascuranze nella forma accusino spesso la poca importanza che si attribuisce alla cosa.

Ella mi dice che non c'era alcun obbligo di fare delle comunicazioni alla Camera.

Non tutto ciò che è giusto è sempre prescritto; ma questa disposizione che mancava, ora esiste...

Presidente. È nella legge.

Nasi. Precisamente, e fa parte delle modificazioni, che vi furono introdotte nel 1895.

Il ministro guardasigilli, non più tardi di tre mesi dalla notifica degli atti, deve dare cognizione alla Camera dei risultati.

Ora io ho chiesto all'ufficio di segreteria se questa prescrizione della legge abbia avuto il suo effetto, e mi è stato risposto negativamente.

Presidente. Onorevole Nasi, ho dato ordini perchè si faccia lo spoglio di tutte le procedure elettorali inviate all'autorità giudiziaria, per potere appunto invitare il ministro guardasigilli ad eccitare l'autorità giudiziaria a conformarsi al disposto dell'articolo 114 della legge elettorale politica.

Nasi. Ringrazio il presidente delle spiegazioni che mi ha favorito; ma esse mi forniscono la prova che io ho fatto una interrogazione opportuna (*Bene! a sinistra*) e che l'autorità giudiziaria ha bisogno appunto di quegli eccitamenti, che il ministro guardasigilli non crede, allo stato delle cose, necessari. Io li credo, invece, assolutamente in-

dispensabili. E, poichè l'onorevole ministro guardasigilli gode fama di uomo energico, faccia qualche cosa, provveda in qualche modo, ed allora io non mancherò di fargli plauso. Per ora, non posso procurarmi questo piacere.

Costa, ministro guardasigilli. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Costa, ministro guardasigilli. Veramente, ho compreso ora, e non potevo argomentarlo prima dalla forma dell'interrogazione, che l'onorevole Nasi tendeva piuttosto a toccare il merito della questione relativa al risultato dei processi elettorali, anzichè a richiamare l'attenzione sulla formalità della comunicazione del loro risultamento alla Camera.

Non potevo quindi rispondere diversamente, perchè — forse per insufficienza mia — non avevo compreso che l'onorevole Nasi volesse occuparsi del merito.

Ciò premesso, mi pare che l'onorevole Nasi abbia esaminato solo uno degli aspetti dei processi in materia di corruzione elettorale; perchè si è limitato ai casi in cui possano esservi sotto processo funzionari od agenti governativi. Ma questa è una eventualità meno comune; la più comune è che il processo di corruzione si riferisca ad altri che non siano funzionari governativi. Ora, quello che egli attribuisce a fiacchezza della magistratura (che, se ci fosse, certo io non approvarei ed anzi biasimerei severamente), io ritengo sia niente altro che la manifestazione di una condizione generale dell'ambiente nel quale questi processi si svolgono.

Pur troppo, i processi in materia di corruzione elettorale non sono che la continuazione delle lotte elettorali, e quindi portano seco tutti gli attriti, i contrasti, le divergenze che si manifestano in queste lotte. Di qui, la difficoltà di raccogliere le prove.

Ma, dice l'onorevole Nasi, noi, quando inviamo all'autorità giudiziaria gli atti, perchè proceda, le prove le abbiamo già.

Adagio: noi abbiamo delle dichiarazioni di solito, abbiamo delle manifestazioni extra-giudiziali, le quali possono servire di traccia per costruire il processo giudiziario, ma quelle indicazioni non sono per sè stesse una prova.

Ora, onorevole Nasi, io credo che Ella sia giurista, e quindi saprà meglio di me che quando i testimoni si trovano di fronte al

giudice, non sempre ripetono quello che in dichiarazioni extra-giudiziali possono aver detto.

Questo le mille volte l'abbiamo veduto, e, pur troppo, lo vediamo, specialmente in questi processi.

Del resto, io convengo con l'onorevole Nasi che è necessario che in questa materia l'azione dell'autorità giudiziaria sia franca, decisa, indipendente di fronte a chicchessia.

Ella, onorevole Nasi, mi chiede di dare prova delle mie tendenze in questo campo, ed io posso osservarle che trent'anni passati nella magistratura, sono un precedente che potrebbe dare qualche affidamento che io non transigo con la giustizia, che non transigo mai di fronte a nessuno, in qualunque occasione.

Presidente. Così è esaurita questa interrogazione.

Verrebbe ora quella dell'onorevole Ferrero di Cambiano al ministro delle poste e dei telegrafi, ma essa, d'accordo col ministro, viene differita.

All'interrogazione degli onorevoli Costa, Andrea, Ferri, Agnini, ed altri al ministro dell'interno, fu già risposto nella seduta del 23.

Agnini. Scusi, signor presidente, a questa nostra interrogazione rispose solamente in via incidentale il presidente del Consiglio, tanto è vero che l'interrogazione è rimasta ancora nell'ordine del giorno.

Presidente. Onorevole Agnini, appunto perchè la vidi ancora inscritta nell'ordine del giorno, ho mandato a prendere il resoconto della seduta nella quale il ministro aveva chiesto di rispondere immediatamente, e la risposta sua fu così esauriente, che l'onorevole Costa dichiarò che avrebbe poi presentato una interpellanza.

Ecco perchè ho detto che essa è stata esaurita.

Verrebbe l'interrogazione dell'onorevole Tassi, ma non essendo presente l'interrogante, verrà cancellata.

Passeremo all'interrogazione dell'onorevole Stelluti-Scala ai ministri d'agricoltura e commercio e dell'istruzione pubblica « sugli effetti del regolamento per concessione di patenti di abilitazione all'insegnamento artistico nelle scuole industriali e professionali, in relazione alle patenti conferite dalle Accademie di belle arti. »

Gianturco, ministro della pubblica istruzione. Prego la Camera di voler rimandare questa interrogazione a martedì prossimo, attendendo ancora degli schiarimenti.

Stelluti-Scala. Consento.

Presidente. L'interrogazione dell'onorevole Ottavi viene cancellata non essendo presente l'interrogante.

Segue quella dell'onorevole Imbriani-Poerio, al ministro dei lavori pubblici « circa una disposizione di servizio interno del Ministero, che riguarda specialmente i capi di servizio. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di parlare.

De Martino, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. L'interrogazione dell'onorevole Imbriani si riferisce alla disposizione per la quale senatori e deputati sono direttamente ricevuti dal ministro e dal sotto-segretario di Stato, ed io gli dirò brevemente le ragioni di questa disposizione.

Essa è stata presa per mostrare il maggiore ossequio e il maggior rispetto ai signori deputati e senatori.

Infatti quando il ministro e il sotto-segretario di Stato giornalmente si mettono a loro disposizione dalle nove del mattino fino a mezzogiorno, per rendere ragione di ogni singola vertenza, io credo che non si possa negare a questa misura il carattere del maggior ossequio appunto ai signori senatori e deputati.

Dall'essere messi in rapporto diretto col ministro e col sotto-segretario di Stato essi traggono il vantaggio di avere, invece delle risposte molte volte incerte e non definitive che può dar loro un capo sezione od un capo divisione, piena soddisfazione dei loro reclami, perchè tanto il ministro quanto il sotto-segretario di Stato, nel caso che essi sollevino dei dubbi o muovano dei lamenti, seguono personalmente le pratiche per togliere di mezzo i ritardi burocratici.

Aggiungo poi a queste ragioni d'indole interna una ragione che all'animo retto dell'onorevole Imbriani non potrà non sembrare più che giusta.

In un Ministero, la cui opera può dirsi che si risolve in una liquidazione del passato, e dove gravi interessi sono costantemente in giuoco, io credo sia tutto a vantaggio della dignità dei signori deputati e senatori che essi possano trattare direttamente con chi è responsabile dell'amministrazione e può dar

loro tutte le ragioni dei provvedimenti adottati.

Io credo quindi di avere, obbedendo agli ordini del mio ministro, fatto cosa la quale risponda ad un sentimento di rispetto per i signori deputati e senatori.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani.

Imbriani. Io vorrei che tutti gli atti dei ministri fossero di questo genere; e l'altro giorno in questa Camera propugnai appunto una disposizione simile per tutti i Ministeri.

Comprendo che, specialmente nel Ministero dei lavori pubblici, si precluda il campo a tante brutte cose che possono accadere; che non ci sieno tanti traforelli...

Voce al centro. Cosa vuol dire traforelli?

Imbriani. Cercate nel dizionario che cosa vuol dire traforelli (*Si ride*)... e non vadano avvocati a bazzicare con i capi sezione ed i capi divisione là dove si discute di milioni e milioni da appaltatori e da litiganti, là dove si predispongono transazioni, in cui chi finisce per pagare siamo noi, cioè il paese. (*Bravo!*)

Per questo io lodo altamente la disposizione presa dal ministro dei lavori pubblici e mi auguro che tutti i suoi colleghi lo imitino. I deputati ed i senatori debbono avere rapporti soltanto con i ministri ed i sotto-segretari di Stato, non con gli altri. Gli altri facciano gli impiegati, facciano il loro dovere; specialmente i capi di servizio, dei quali alcuni non si presentano che il 27 del mese per prendere il loro stipendio.

Presidente. Venga all'interrogazione.

Imbriani. È questa la mia interrogazione. Ma raccomando che la disposizione sia uguale per tutti; perchè proprio al Ministero dei lavori pubblici si è presentato un deputato.

Voci. Chi è? Il nome?

Imbriani. Il deputato Fusco, ecco il nome; ed ha visto uscire dall'ufficio di un capo divisione un senatore.

Presidente. Onorevole Imbriani, Ella non può parlare che per dichiarare se sia o no soddisfatto.

Imbriani. Io mi sono dichiarato soddisfatto...

Presidente. Dunque basta.

Imbriani. ... solo desidero che la disposizione sia uguale per tutti: senatori e deputati.

Voci. Il senatore?

Imbriani. Il senatore è il Rattazzi, (*Si ride*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.

De Martino, *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.* Posso assicurare l'onorevole Imbriani che le misure prese riguardano senatori e deputati senza eccezione, e che il ministro ed il sotto-segretario di Stato faranno sì che sieno scrupolosamente osservate.

Naturalmente io non posso chiudere gli impiegati come in un convento; essi possono avere anche delle relazioni personali, ma stia certo l'onorevole Imbriani che, fino a quando noi staremo a questo posto, deputati e senatori non tratteranno di cose d'ufficio che col ministro ed il sotto-segretario di Stato, e gl'impiegati faranno il loro dovere.

Commemorazione funebre del senatore Allievi.

Presidente. Le interrogazioni sono esaurite.

L'onorevole Chiaradia ha facoltà di parlare.

Chiaradia. Consentano gli onorevoli colle che io dica brevi parole rimpiangendo la perdita recente di un egregio uomo che fu lungamente membro della nostra Assemblea.

Con Antonio Allievi il paese perde una nobile figura del nostro nazionale Risorgimento. Antonio Allievi ebbe modestissimi natali; tutto quello che egli fu, è stato frutto dell'opera sua, del suo ingegno, dei suoi studi, del suo lavoro indefesso.

Giovanissimo, partecipò a quella stampa coraggiosa che era molto sorvegliata dall'oculata polizia dell'Austria.

Per sfuggire al carcere dovette esulare dalla sua Milano, a Firenze prima, poi a Torino, ove entrò in quel circolo di giovani intelligenti ed animosi, che concorsero col conte di Cavour a preparare i destini del paese.

Dopo il 1859 Antonio Allievi entrò per poco nella pubblica amministrazione, e fu deputato per quattro Legislature. Nel 1866 cooperò all'attuazione degli istituti nazionali nel Veneto; fu lodato prefetto di Verona; rientrò nella Camera e finalmente passò al Senato.

Di Antonio Allievi non tutti qua dentro possono aver condiviso le idee e i principii politici, ma nessuno può negare che egli sia

stato un eletto ingegno, un esempio di grande operosità, un patriota eminente e valoroso.

Io prego la Camera di associarsi a me nel mandare alla desolata famiglia una parola di cordiale e sincero rimpianto. (*Approvazioni*).

Presidente. Onorevole Radice, ha facoltà di parlare.

Radice. Credo interpretare i sentimenti degli antichi elettori di Antonio Allievi, che oggi mi onoro di qui rappresentare, facendo plauso all'onorevole Chiaradia e ringraziandolo delle belle parole pronunziate, e mi associo di tutto cuore alla sua proposta di mandare alla famiglia del compianto senatore l'espressione della parte che prende la Camera al suo dolore. (*Approvazioni*).

Presidente. Non dubito che la Camera voglia associarsi alle parole, con cui l'onorevole Chiaradia ha commemorato l'onorevole senatore Allievi, ed ha accennato al compianto, che trae con sè la sua morte.

Io ho già soddisfatto all'obbligo personale di esprimere le condoglianze alla famiglia, e, se la Camera lo crede, mi renderò interprete dei suoi sentimenti e rinnoverò le espressioni di questa condoglianza.

Di Rudini, *presidente del Consiglio.* Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Di Rudini, *presidente del Consiglio.* Il Governo si associa alle parole dette dall'onorevole presidente e dall'onorevole Chiaradia.

Presidente. Se non vi sono osservazioni, esprimerò alla famiglia del compianto senatore Allievi le condoglianze della Camera.

(*Così rimane stabilito*).

Seguito della discussione del bilancio dell'interno.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1896-97. »

La Camera ricorda che ieri si chiuse la discussione generale sopra il disegno di legge relativo al bilancio dell'interno, come si chiuse anche la discussione dei diversi ordini del giorno che erano stati proposti.

Il nostro regolamento permette però che, anche quando è stata chiusa la discussione generale, si possano presentare formule di deliberazione ed emendamenti; escludendo so-

lamente la facoltà di svolgerli. Ieri infatti l'onorevole Ferrero di Cambiano propose un ordine del giorno, che la Camera troverà stampato, e questa mattina un altro ordine del giorno venne mandato al banco della Presidenza. Esso è concepito in questi termini:

« Propongo l'ordine del giorno puro e semplice.

« Borsarelli. »

Ora, dovendosi passare alla votazione, io debbo chiedere al ministro quale ordine del giorno crede che si possa mettere in deliberazione dalla Camera.

Di Rudini, presidente del Consiglio. (*Segni di attenzione*). Onorevoli colleghi, da piccole cause derivano soventi volte dei grandi effetti.

Dal malinteso della seduta di ieri emerge per me la necessità di un voto con significato politico.

Era ben lungi dalle mie intenzioni di porre ieri una questione politica: ho anzi fatto tutto quanto era possibile per evitarla.

Ma dal momento che essa scaturisce spontanea dalla situazione parlamentare, io credo che un voto politico sia assolutamente necessario. Ed io non sfuggo a questa necessità. La situazione nella quale ci troviamo è sicuramente molto delicata e difficile: richiede molta finezza di tatto, molta diplomazia, e furberia ancora (*Ooh!*), ed io userò la massima delle furberie che consiste nella più schietta e brutale sincerità. (*Bravo!*)

È venuta fuori di nuovo quella che si usa chiamare la questione morale. È doloroso, ma pur troppo è così.

Sacchi. È fatale!

Di Rudini, presidente del Consiglio. È tornata a galla, e speriamo che sia questa l'ultima volta. (*Commenti*).

Presidente. Facciano silenzio, onorevoli colleghi!

Di Rudini, presidente del Consiglio. Dunque, diceva, è risorta quella che si suol chiamare questione morale.

Io ho su questo punto manifestato, non una ma più volte, l'opinione mia. L'ho manifestata quando sedeva sui banchi dell'opposizione; l'ho manifestata nel periodo elettorale, quando non era altro che un candidato d'opposizione; l'ho manifestata altresì dal banco dei ministri. Io non ho nulla a correggere, nulla a modificare, nulla a retti-

ficare alle dichiarazioni mie. Io ho sempre sostenuto dal banco dell'opposizione che la questione che si usa chiamare morale non doveva, a mio avviso, mutarsi in una questione di persone, ma era essenzialmente una questione d'indirizzo politico ed amministrativo.

Quando si discusse delle responsabilità africane, io affermai che non era il caso di chiedere che la precedente amministrazione fosse posta in istato d'accusa, dichiarando che credeva quest'atto pericoloso, nell'interesse del nostro paese, perchè esso non avrebbe servito ad altro se non che ad invelenire gli odi, a fomentare le passioni, ad accrescere le recriminazioni.

Mantengo queste affermazioni, che ho fatto dentro e fuori di quest'Aula; ma mantengo altresì quest'altra affermazione, che la questione morale si concreta in un indirizzo politico ed amministrativo.

Ed io ho creduto, più che opportuno, necessario di esporvi questo indirizzo nella discussione generale di questo bilancio, parlando forse più a lungo di quello che non sarebbe stato rigorosamente necessario, trattando questioni che non era rigorosamente richiesto che fossero trattate. E di molte cose ho parlato e di cose molto delicate, come il diritto di associazione, l'amnistia ed altre simili, nelle quali mi piace dichiarare, che sono perfettamente concorde col mio collega guardasigilli. (*Commenti*).

Io ho detto, o signori, in una delle precedenti tornate, che la presente Amministrazione intendeva procedere diritta per la sua via, senza preoccuparsi di acquistare con blandizie o altrimenti il favore di questa o di quella parte della Camera.

Io ho ripetuto, due giorni or sono, e mi piace di ripetere anche oggi, le parole orgogliose di Quintino Sella quando diceva: Noi siamo noi!

Una voce a sinistra. Che non vuol dir niente!

Una voce a destra. Vuol dir qualche cosa!

Di Rudini, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Io credo che la Camera, edotta perfettamente degli intendimenti del Governo, sia in condizione di esprimere la propria fiducia o di negarla alla presente Amministrazione.

Noi conosciamo i nostri doveri! E se la Camera vorrà darci un voto contrario, noi

sappiamo, da tre mesi, quello che noi dobbiamo fare. Se la Camera invece vorrà darci, come confidiamo, un voto di fiducia, persevereremo nella linea di condotta che vi abbiamo indicata.

Noi cerchiamo, con tutte le nostre forze, di dare all'amministrazione un indirizzo nuovo e tale che sia conforme alle dichiarazioni che io ho più volte fatte alla Camera.

Certamente la Camera deve attendersi dal Governo una grande equità ed una grande equanimità verso i predecessori nostri (*Voci a sinistra: Oh!*) Sì, è un dovere anche questo! (*Voci: No!*)

Ma la Camera non può certo richiedere da noi la smentita di tutte le dichiarazioni che abbiamo fatto nelle precedenti tornate. (*Benissimo!*)

La Camera non può richiedere che noi, per convenienza parlamentare, rinunziamo ad un programma di Governo, del quale siamo perfettamente convinti. (*Bravo! — Applausi.*)

Torraca. Chiedo di parlare.

Presidente. Per fare una semplice dichiarazione di voto...

Voci a sinistra. No! no!

Fortis. Ma che! Chiedo di parlare.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Dimenticava di dire che io accetto l'ordine del giorno puro e semplice, che è stato presentato dall'onorevole Borsarelli, parendomi quello che meglio conviene alla presente situazione. (*Conversazioni animate.*)

Imbriani. La discussione è riaperta C'è l'articolo del regolamento che lo dice. (*Rumori.*) Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

Muratori. Chiedo di parlare.

Presidente. Abbiamo la bontà di far silenzio. (*Rumori e conversazioni.*)

Se non fanno silenzio, è impossibile andare avanti.

Il presidente del Consiglio, interpellato da me, dichiarò di accettare l'ordine del giorno puro e semplice. Quindi non c'è ragione di riaprire la discussione.

Cavallotti. Chiedo di parlare per una dichiarazione di voto.

Muratori. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

Presidente. L'onorevole Imbriani aveva chie-

sto di parlare per un richiamo al regolamento. Ha facoltà di parlare, onorevole Imbriani.

Imbriani. Avevo chiesto di parlare per un richiamo al regolamento prima delle dichiarazioni del signor presidente. Dal momento che il signor presidente ha ricordato che il presidente del Consiglio ha parlato soltanto perchè invitato da lui, sull'ordine del giorno da porre in votazione, vien meno il mio richiamo al regolamento.

Muratori. Ho chiesto di parlare per un richiamo al regolamento.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Muratori.

Muratori. Il mio richiamo al regolamento è questo, che dopo le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, il quale ha riportato la questione in un terreno affatto nuovo, in un terreno eminentemente politico...

Cavallotti. ... e morale.

Muratori. ... e morale, si è spostata interamente la discussione di ieri, la quale si deve ora riaprire sulle dichiarazioni del presidente del Consiglio. (*Commenti — Rumori — Conversazioni.*)

Presidente. Onorevole Muratori, le faccio osservare che, ai termini del regolamento, chiusa la discussione generale, ai ministri è data facoltà di parlare per semplici dichiarazioni a nome del Governo. Se però i ministri, aggiunge l'articolo 83, chiedono di essere sentiti in virtù dell'articolo 66 dello Statuto, la discussione generale s'intende riaperta. Questo dunque non è il caso... (*Rumori.*)

Muratori. Mi permetta, signor presidente...

Presidente. Ma mi lasci dire!

Muratori. Scusi, credeva che Ella avesse finito.

Presidente. Il presidente del Consiglio ha parlato, dietro mio invito, per dichiarare se accettava, o no, gli ordini del giorno presentati.

Ha fatto quindi una dichiarazione, ma non è rientrato nella discussione generale, ed io quindi non posso permettere che venga riaperta.

La Camera però è padrona di fare quello che crede. (*Benissimo!*) Ed io, non ho difficoltà di interpellarla. (*Bene! Bravo! — Commenti animati.*)

Onorevole Muratori, insiste?

Muratori. Non insisto.

Presidente. Allora procederemo alle dichiarazioni di voto e non ad altro.

La facoltà di parlare spetta all'onorevole Sonnino.

Fortis. Ma io l'ho domandata già due volte!

Presidente. Aspetti, verrà anche la sua volta. (*Vivi rumori*) Ma prima di tutto facciano silenzio e non mi costringano a togliere la seduta.

Sonnino Sidney. Io non ho bisogno di dichiarare alla Camera, come ha fatto ora il presidente del Consiglio, che, secondo il mio solito, parlerò con piena sincerità e senza furberie, avendo la coscienza tranquilla di poter tenere alta la fronte e di non aver mai nè con blandizie, nè con favori (*Bravo! Bene!*) cercato di acquistarmi il favore di alcuno. (*Bravo!*)

Io dichiaro che voterò contro l'ordine del giorno puro e semplice. Finchè voi avevate portata la questione sulla irregolarità di alcune forme contabili e sulle imperfezioni di alcuni nostri ordinamenti amministrativi; finchè esprimevate, indipendentemente da ogni accusa personale, la vostra intenzione di correggere tali imperfezioni, in modo da rendere impossibile per l'avvenire il ripetersi di simili scorrettezze e disordini, che malauguratamente da molti anni e sotto successivi Ministeri si ripetono in una delle nostre grandi Amministrazioni pubbliche, io, come già dissi più volte in questa Camera, non poteva che appoggiarvi ed incoraggiarvi.

Ma quando poi di fronte ad alcune mozioni, che, sia pure sotto forma involuta, ed in via indiretta tendevano...

Imbriani. Parole chiare, chiare! Questione morale! (*Rumori*).

Presidente. Onorevole Imbriani, la prego di non interrompere.

Sonnino Sidney. ...tendevano a dare al voto della Camera un carattere di riprovazione personale, e il cui significato in questo senso veniva ad essere accentuato dalla violenza dei discorsi dei firmatari, il presidente del Consiglio ci dichiarava che egli accettava in massima tutti questi ordini del giorno, che egli non aveva niente da osservare in proposito quasi approvandone il responso, io uscii ieri dall'Aula perchè trovavo che si commetteva la peggiore delle violenze politiche. (*Commenti*).

Voi non chiedevate un voto di fiducia, cosa la quale avreste avuto il pieno diritto di chiedere. Voi chiedevate un voto di sfiducia, di

condanna verso altri, valendovi di una maggioranza politica per far pronunciare leggermente, quasi incoscientemente dal Parlamento, (*Rumori vivissimi*), senza alcun serio esame della questione, e in modo indiretto, una riprovazione che con espressioni e dietro dichiarazioni ambigue, accenni a dei riflessi morali.

Non potevate pretendere che vi aiutassimo col nostro concorso ad effettuare un simile atto di vera violenza politica.

Violenza era il voler far pronunciare da una maggioranza politica un giudizio, sia aperto sia coperto, nonostantechè nessuno fosse sorto ad invalidare le spiegazioni date in quest'Aula a difesa di coloro che avete cercato, con una semplice relazione unilaterale e monca di una ispezione frettolosamente eseguita da un vostro impiegato (*Rumori — Bene! al centro*), di mettere sotto una sinistra luce di imputati.

La Camera ha tutto il diritto di esprimere i suoi apprezzamenti, di qualunque natura, e sui ministri e sui proprii membri...

Imbriani. Chiedo di parlare.

Sonnino Sidney. ... ma quando abbia dinanzi a sè tutti gli elementi di un giudizio equanime e completo;...

Cavallotti. Chiedo di parlare.

Sonnino Sidney ... quando abbia dinanzi a sè o sentenze di magistrati od inchieste fatte da lei stessa, con il concorso di tutte le parti, con tutta quella solennità di forme e di cautele che costituiscono la garanzia della verità e la difesa delle minoranze. (*Interruzione dell'onorevole Colajanni Napoleone — Oh! oh!*)

Imbriani. Siete bei tutori delle garanzie delle minoranze e di quelle statutarie!

Presidente. Onorevole Sonnino, la prego di limitarsi ad una dichiarazione di voto.

Sonnino Sidney. Violenza era il voler far pronunciare un verdetto di natura non politica da una maggioranza che voterebbe, non per alcuna convinzione cosciente e profonda di quel che le sembri vero e giusto dopo maturo e ponderato esame della vertenza, ma per altre considerazioni di ordine politico, affatto estranee alla questione.

Ad una simile violenza non potevamo rispondere che con la violenza. (*Rumori a sinistra*).

Oggi, voi portate la questione diversamente: accettando l'ordine del giorno puro e semplice, sul quale la Camera voterà.

Io disapprovo il vostro indirizzo politico ed amministrativo. (*Rumori*) Io disapprovo la vostra politica di recriminazioni; disapprovo tutte le concessioni e le debolezze che andate usando, per assicurarvi l'appoggio di parti diverse della Camera... (*Interruzioni e rumori a sinistra*) ...per attirarvi i voti dell'uno o dell'altro deputato.

Presidente. La prego di limitarsi!

Sonnino Sidney. Per queste ragioni, io, prendendo oggi parte al voto, voterò contro (*Bene! a sinistra e al centro*).

E, con questo, intendiamo, gli amici miei ed io, di dare un voto di sfiducia a voi, (*Bravo! a sinistra e al centro*) e non di pronunciare sentenze per le quali non abbiamo dinanzi a noi alcuna base seria di giudizio. (*Bene! Bravo! al centro — Risa a sinistra.*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torraca, per dichiarare il suo voto.

Torraca. Io invoco un solo minuto di benevola attenzione.

È chiaro ormai, che qui non si tratta di votare pel presente, ma contro il passato. (*Bravo!*)

Ora tutto, fuorchè una viltà! (*Bravo! — Applausi prolungati*). E vilissimi uomini saremmo noi dell'antica maggioranza se segnalassimo la nostra condanna. (*Bravo!*)

L'onorevole presidente del Consiglio dice che la Camera non può costringerlo a smentire il suo passato. Benissimo!

Ma, onorevole presidente del Consiglio, Lei non può obbligare la Camera a smentire sè stessa. (*Bravo! — Applausi*).

Onorevole presidente del Consiglio, noi speravamo di trovarci d'accordo; ed era facile trovarsi d'accordo; sol che Lei avesse guardato dinanzi a sè, i dissenzienti di ieri potevano essere i consenzienti d'oggi. Ma poichè volete costringere ad avviliti, noi non ci avviliremo! (*Bravo! — Applausi prolungati, e agitazione animatissima. — Moltissimi deputati vanno a congratularsi coll'oratore.*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fortis.

Voci. Ai voti! ai voti! (*Rumori vivissimi*).

Fortis. Rinunzio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavallotti. (*Rumori vivissimi*).

Gl'iscritti hanno diritto di parlare. Se non si fa silenzio sospendo la seduta. (*No! no!*)

Allora lascino parlare.

Cavallotti. In seguito all'ordine del giorno

che ebbi l'onore di svolgere, per conto mio e dei miei amici, debbo dichiarare il mio voto.

Sono lieto d'aver udito ora dall'onorevole Torraca una franca ed onesta parola, la quale pone la Camera in condizione di dare un voto che sgombri gli equivoci, i quali, da qualunque parte vengano, non possono giovare alle istituzioni parlamentari.

Non sarebbe degno della Camera, non sarebbe degno del Governo che una discussione di tanta importanza dovesse chiudersi con un ordine del giorno il quale si risolvesse in un giuoco di parole.

Non sarebbe degno della Camera che questa discussione finisse senza una parola capace di chiarire meglio che cosa si pretende dal Governo che ci sta dinanzi.

È tempo che questa parola si dica.

Il Governo presente è sorto per una reazione del sentimento pubblico contro uomini e metodi di Governo che quel sentimento avevano indignato.

Era quindi naturale che l'onorevole Di Rudini venisse qui, oggi, a ripetere in modo preciso e formale quello che aveva già detto, come sta scritto nel resoconto parlamentare.

Voci. Basta! basta! (*Applausi all'estrema sinistra*).

Altre voci. Ai voti! ai voti! (*Grida — Rumori*).

Presidente. L'onorevole Sacchi ha facoltà di fare la sua dichiarazione. (*Rumori vivissimi — Agitazione all'estrema sinistra*).

Sacchi. Non è possibile neanche il dubbio che il mio voto possa avere alcun significato di approvazione al passato Ministero.

Io sono dolentissimo di distaccarmi oggi dagli amici e dall'onorevole presidente del Consiglio, alle cui dichiarazioni ho applaudito ed approvo, in quanto si riferiscono alla questione morale. (*Oooh! — Rumori, approvazioni*).

Ma l'onorevole presidente del Consiglio ha voluto altresì parlare di un'altra questione, ed ha ripetuto che sarà irremissibilmente contrario alla proposta da me presentata per la messa in istato d'accusa del Ministero precedente. L'onorevole presidente del Consiglio ha detto che siffatta mozione servirebbe ad invelenire gli odî e ad accendere le passioni. Ora, questo giudizio intorno alla mia proposta io non posso accettarlo. Con quella mo-

zione ho inteso di determinare che la responsabilità ministeriale non è una vana formula, ma una necessità del regime parlamentare. Vi ha di più: la pronuncia dell'accusa contro il generale Baratieri è un nuovo e terribile argomento che si aggiunge agli altri per rendere necessaria l'accusa del precedente Ministero nella questione africana (*Rumori vivissimi*). Sì, o signori, finchè discuteremo le questioni del paese solamente per gli effetti parlamentari, non risponderemo ai voti del popolo che vuole la condanna di chi è autore delle rovine e domanda che quel che si proclama di fuori abbia un seguito qua dentro.

Per questo credo che il principio delle responsabilità ministeriale sia oggi superiore ad ogni altra considerazione, e non posso rinunziarvi. Dichiaro quindi, staccandomi a malincuore dagli amici dell'estrema sinistra, che voterò contro l'ordine del giorno accettato dal Governo. (*Rumori — Approvazioni*).

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Non si può andare ai voti, se prima quelli che sono iscritti non abbiano fatto la loro dichiarazione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani.

Imbriani. Anch'io colla mia dichiarazione di voto avrei dovuto esprimermi nettamente a proposito di molte dichiarazioni del presidente del Consiglio e fare le debite riserve. Ma la questione come è stata posta oggi, si libra in un aere superiore a tutti. Quindi il voto mio, e lo dichiaro apertamente, sarà questa volta favorevole al Ministero. (*Ooh! ooh! — Rumori*).

È la prima volta che mi dichiaro ministeriale, per oggi! (*Rumori — Applausi al centro*).

Questa mia dichiarazione oggi significa voto contrario ai passati arbitrii, alle passate violenze; (*Oh! oh! — Rumori vivissimi*) significa voto contro le passate incostituzionalità, contro l'Africa, contro la deplorazione continua... (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori vivissimi e continuati*) ... la deplorazione continua per la questione morale! (*Rumori vivissimi*).

Il mio d'oggi è il voto di un galantuomo, che va a galantuomini. (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori vivissimi — Proteste*).

Presidente. Onorevole Prinetti, ha facoltà di parlare.

Prinetti. Mi muovono a fare la mia dichiarazione di voto le parole che ha pronunziate l'onorevole Torraca. (*Rumori vivissimi e con-*

tinui — Proteste al centro — Grande agitazione).

Io tengo a dichiarare che nel voto che siamo per dare, e che io darò favorevole al Governo (*Rumori vivissimi*) non sono mosso da desiderio di recriminazioni astiose verso alcuno. Io sono solamente preoccupato dell'avvenire. In questo voto con cui si accolgono le dichiarazioni formali del presidente del Consiglio, io vedo, o signori, la caparra che, per l'avvenire, certi metodi di Governo che sono stati sinora degni di censura, indipendentemente dall'uno o dall'altro dei Ministeri che si sono succeduti al potere, non abbiano più ad adottarsi. (*Rumori — Proteste*).

Ad ogni modo, o signori, tengo a dichiarare che se, in una opposizione lunga, ho combattuto spesso le persone, le ho combattute in quanto queste persone rappresentavano per me metodi di Governo, che io non potevo approvare; ma ripeto ancora una volta che il mio voto di oggi non ha alcun significato di astio o di recriminazioni personali. Per quanto io goda una reputazione diversa, io tengo ad affermarmi completamente impersonale nelle mie attitudini qui nella Camera.

Quando ho militato nelle file della opposizione al fianco di amici diletti, io non sono stato mosso che dal desiderio che il mio Paese fosse governato allo infuori di tutti quei mezzi termini e di tutte quelle piccole transazioni... (*Rumori prolungati che superano la voce dell'oratore*).

Presidente. L'onorevole Borsarelli ha facoltà di dichiarare il suo voto.

Borsarelli. Mi associo alle parole dell'onorevole presidente del Consiglio, ed ho presentato l'ordine del giorno puro e semplice, perchè a me pareva che questa fosse non solo la migliore ma l'unica via a seguirsi.

Presidente. Dichiarare il suo voto, e veda di non svolgere il suo ordine del giorno.

Borsarelli. A me pareva che nessuno degli ordini del giorno presentati ieri, potesse toglierci dagli equivoci: e la mia proposta mira a dissiparli. (*Rumori*).

Si dice che il paese è sazio di scandali. È vero: ma il paese è sazio che gli scandali si verificino e succedano, non che si scoprano e si stigmatizzino. (*Rumori vivissimi*).

Di questo il Paese non può esser sazio, perchè, purtroppo questo finora per opera di nessuno non è accaduto ancora mai.

Il Paese e neanche noi vogliamo persecuzioni personali col mezzo della politica. Ma noi non vogliamo per altra parte che il Paese dica che la verità e la onestà si vogliono qui a parole, ma non efficacemente coi fatti.

Il Paese e noi, si vuole che d'ora innanzi certi fatti non si possan ripetere. Qui è la vera questione morale.

Epperò ho presentato l'ordine del giorno di fiducia perchè io confido che il Ministero, con equanimità e con prudenza, ma con pari fermezza ed energia, potrà compiere questa opera che è voluta fermamente dal Paese ed è anzi aspettata con ansia.

Presidente. L'onorevole Agnini ha facoltà di dichiarare il suo voto.

Agnini. L'onorevole Torraca ha detto or ora che il voto che la Camera è chiamata a dare, è un giudizio sul passato. Se ciò fosse realmente, il nostro voto non potrebbe esser dubbio, poichè del passato noi ricordiamo le violenze — per adoperare la parola adesso usata dall'onorevole Sonnino — le violenze consumate verso la Camera con la proroga del dicembre 1894, ricordiamo le violenze di cui noi ed i nostri compagni fummo vittime, e delle quali centinaia di compagni nostri soffrono ancora nelle isole dei coatti le conseguenze. (*Rumori*).

Presidente. Ma faccia la sua dichiarazione di voto.

Agnini. Si è affermato da altri, su questi banchi, che l'odierno voto significherà la condanna morale del cessato Governo: ma noi non possiamo tenerci paghi di una platonica deplorazione che, messa in fascio con le altre che già arricchiscono il repertorio patrio, lascerà il tempo che trova.

E noi pensiamo in proposito che se davvero si volesse fare giustizia tanto delle irregolarità — chiamiamole così — amministrative, che delle responsabilità politiche, si comincierebbe con lo stabilirle chiaramente e si provvederebbe a che i responsabili non restassero impuniti. Ma di questo non ci dà garanzia l'attuale Ministero, chè anzi respinse già la proposta di messa in accusa del passato Governo, ed ha ripetuto oggi che, nell'interesse del paese, crede si debba porre una pietra sul passato, mentre poi la sua condotta nella politica interna, il rifiuto ripetutamente espresso di un'ampia amnistia riparatrice dei passati arbitrii e la risposta data ieri all'onorevole De Felice, non

ci lasciano dubbio che le pubbliche libertà, garantite dallo Statuto, saranno da esso rispettate come lo furono dal Governo di Crispi.

Per queste considerazioni, brevemente svolte, io e i miei compagni del gruppo socialista, voteremo contro l'ordine del giorno accettato dal Ministero ed esprimente fiducia.

E nessuno, credo, potrà confondere il voto nostro con quello dell'onorevole Sonnino e dei suoi sostenitori.

Noi non confidiamo nè in questo nè in qualunque altro Governo borghese: confidiamo solo, e profondamente, nel proletariato che, malgrado qualsiasi più o meno larvata resistenza, cammina verso la propria redenzione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Garlanda per dichiarare il suo voto.

Garlanda. Onorevoli colleghi, vogliate acconsentire ad un deputato nuovo in questa Aula due parole, non nel campo politico, ma precisamente nel campo morale.

L'onorevole presidente del Consiglio ha detto, se ho capito bene, che egli intendeva di essere schiettamente e brutalmente sincero. Mi permetta però il presidente del Consiglio di dirgli che le sue parole non hanno corrisposto ai suoi propositi, perchè colle sue parole, mi pare che si sia aumentato e non diminuito l'equivoco. (*Rumori*).

Voci. Basta! Basta!

Garlanda. L'onorevole presidente del Consiglio ha parlato della questione morale: noi accettiamo la discussione su questo campo! Nessuno più di noi di questa parte della Camera desidera che la luce si faccia pienamente.

Ma, onorevole presidente del Consiglio, la questione morale, durante questa discussione, si è presentata con due manifestazioni concrete; con la mozione dell'onorevole Cavallotti contro l'ex presidente del Consiglio e con la relazione Astengo.

Per la prima, ossia per la mozione dell'onorevole Cavallotti, lo stesso onorevole Di Rudini ha proposto di differirla a dopo i bilanci: e allora ne discuteremo.

In quanto alla relazione Astengo, dico francamente che mi aveva fatta una certa impressione. Ma poi, ho visto che quella relazione non era sostenibile, e l'onorevole Galli ve lo ha detto. Ora io aspetto ancora che

qualcuno del Governo sorga a dimostrare che l'onorevole Galli non ha detto la verità.

Voci. Basta! Basta! (*Rumori*).

Garlanda. Voi volete l'equivoco (*Bravo!*) ed io, da galantuomo, sono obbligato a respingere il significato di questo ordine del giorno. (*Bravo! — Approvazioni*).

Presidente. L'onorevole Rovasenda ha facoltà di parlare. (*Vivi rumori*).

Rovasenda. Siccome le dichiarazioni fatte dall'onorevole Di Rudini hanno tratto ad una questione morale, io per coerenza al voto negativo che ho dato alla proposta sospensiva Torrigiani del 25 giugno 1895 sulla mozione Caetani, e di fronte alle nuove gravi irregolarità del passato ora venute alla luce, e che prima s'ignoravano, non esito a votare in favore della presente Amministrazione col l'approvazione dell'ordine del giorno Borsarelli.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rubini.

Rubini. La mia dichiarazione di voto è la seguente. Voto pel Ministero, perchè il suo indirizzo politico complessivo, si accorda con ciò che io credo il bene del paese. Ma sarebbe la prima volta che m'accadrebbe, e credo sarebbe la prima volta che accadrebbe in questa Camera, di dare un voto intorno ad un'Amministrazione caduta. (*Bravo!*)

Ora il mio voto non ha nè deve avere tale significato.

La questione politica è nata ieri e concerne l'attuale Amministrazione; ond'è che soltanto del suo indirizzo, all'infuori di ogni altra considerazione, deve giudicare il voto odierno. Ed è in questo senso che io, come parmi dovere, voterò; nè credo che altrimenti sia stata posta la questione dal presidente del Gabinetto.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Quanto avviene in questo punto, mi persuade sempre più che io feci bene a porre la questione di fiducia. Io ho voluto che la Camera si pronunziasse intorno ad un indirizzo di governo e non circa una questione di persone. Io questo ho detto sempre e costantemente, e in questo non v'è e non vi può essere equivoco.

Garlanda. Volete l'equivoco sempre.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Non so

chi mi abbia interrotto, ma a colui che mi ha interrotto rispondo: è appunto perchè io non voglio alcun equivoco che ho posta puramente e semplicemente la questione di fiducia. Qui la Camera non ha che una sola cosa da fare: decidere se io debba, oppur no, rimanere a questo posto. (*Bravo! Bene! — Commenti*). La Camera questo solamente deve decidere. Io capisco che in un'Assemblea di 500 deputati, dove le correnti d'opinione sono così varie e diverse, ognuno cerchi di tirare l'acqua al proprio mulino... (*No! no! al centro*).

Voci. Sì, sì, sì!

Di Rudini, presidente del Consiglio. Io colla massima buona fede... (*Interruzioni*) Mi lascio dire, tanto i rumori non mi atterriscono!... Io non sono uso ad offendere i miei colleghi; non li ho offesi mai! Chi afferma ciò è troppo nuovo in quest'Assemblea, e non mi conosce abbastanza. Io non ho offeso mai alcuno dei colleghi!... Ma è naturale che in un'Assemblea, dove sono tanti elementi diversi e tante correnti d'opinione, ognuno cerchi di dare al voto suo quel significato che a lui meglio conviene nell'interesse delle proprie tendenze e del proprio partito. (*Commenti*). Ma io non posso ammettere interpretazioni del voto diverse da quella che il Governo dà: e la interpretazione, lo ripeto, è questa sola ed unica: la Camera deve decidere se la presente Amministrazione deve, oppur no, rimanere a questo posto. (*Bravo! Bene! — Commenti animatissimi*).

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. L'onorevole Marazzi ha facoltà di parlare. (*Conversazioni*).

Marazzi. Noi ci troviamo di fronte a due correnti: la corrente liberale che è personificata nell'onorevole Di Rudini, e quella illiberale che s'impersonò nel caduto Ministero.

Io voto quindi contro l'Amministrazione dell'onorevole Crispi ed in favore di quella dell'onorevole Di Rudini.

Presidente. Veniamo dunque ai voti. (*Molti deputati occupano l'emiciclo*).

Prendano il loro posto.

L'ordine del giorno intorno al quale la Camera deve votare, è l'ordine del giorno puro e semplice accettato dal Ministero.

Hanno chiesta la votazione nominale gli onorevoli: Montagna, Compagna, B. Spirito, Vischi, Pini, De Bellis, Calvanese, Papa, Santini, Vetroni, Cambray-Digny, Del Balzo, Valli, L. Fusco, Manna, R. Rossi, Camera, F. Colajanni, N. Fulci, Muratori e Mangani.

È stata chiesta pure dagli onorevoli: Cavallotti, Rampoldi, Pansini, Caldesi, Celli, Giampietro, Diligenti, Pavia, Mercanti, Barzilai, A. Marescalchi, Basetti, Imbriani, N. Colajanni e De Felice.

Coloro che approvano l'ordine del giorno puro e semplice accettato dal Governo, rispondano *sì*; coloro che non lo approvano, rispondano *no*.

Si faccia la chiama.

Ricci Paolo, segretario, fa la chiama.

Rispondono sì:

Afan de Rivera — Anselmi — Arcoleo — Arnaboldi.

Badini-Confalonieri — Barzilai — Basetti — Beltrami — Bonacci — Bonin — Borsarelli — Branca — Brin — Brunicardi — Budassi.

Cadolini — Caetani Onorato — Caldesi — Calpini — Calvi — Cappelli — Carcano — Carmine — Casana — Cavallotti — Celli — Ceriana-Mayneri — Chiappero — Cocco-Ortu — Cognata — Colajanni Napoleone — Colombo Giuseppe — Compans — Corsi — Cremonesi.

D'Alife — Danieli — De Bernardis — De Felice-Giuffrida — De Martino — De Nicolò — Di Broglio — Diligenti — Di Rudini — Di San Giuliano.

Fazi — Fortunato — Franchetti.

Galimberti — Gallotti — Ghigi — Giampietro — Gianturco — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Giuliani — Giusso — Gorio — Grossi — Gualerzi — Gui.

Imbriani-Poerio.

Lacava — Lochis — Lorenzini.

Magliani — Manfredi — Marazzi Fortunato — Marescalchi Alfonso — Marsengo-Bastia — Masci — Mazza — Mazziotti — Medici — Mercanti — Miraglia — Morandi — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti.

Nocito.

Palberti — Pandolfi — Pansini — Pantano — Papadopoli — Pavia — Peyrot — Picardi — Pipitone — Piovene — Placido — Prinetti.

Radice — Rampoldi — Randaccio — Rizzetti — Rizzo — Rocco — Ronchetti — Rossi Milano — Rovasenda — Rubini — Ruggieri Ernesto.

Scotti — Simeoni — Sineo — Sola — Sormani — Stelluti-Scala — Suardi Gianforte.

Talamo — Tecchio — Tornielli — Treves — Trinchera.

Vagliasindi.

Wollemborg.

Rispondono no:

Accinni — Agnini — Aguglia.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Barazzuoli — Bentivegna — Bernabei — Bertoldi — Bertolini — Bettolo Giovanni — Boselli — Brunetti Gaetano.

Calvanese — Cambray-Digny — Camera — Canegallo — Capilupi — Careni — Casale — Chiaradia — Chimirri — Chinaglia — Cibrario — Cirmeni — Clemente — Colajanni Federico — Compagna — Coppino — Costella — Curioni.

Damiani — Daneo Giancarlo — D'Ayala-Valva — De Bellis — Del Balzo — De Risseis Giuseppe — Di Sant'Onofrio — Donati.

Elia.

Falconi — Fasce — Ferraris Maggiorino — Ferrucci — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Fulci Nicolò — Fusco Ludovico.

Gaetani di Laurenzana Luigi — Galli Roberto — Garlanda — Gioppi — Giorgini — Grandi.

Leali — Leonetti — Lovito — Lucifero — Luzzatto Attilio.

Mangani — Manna — Mazzella — Meacci — Mel — Melli — Miceli — Montagna — Morin — Muratori — Murmura.

Nasi.

Omodei — Orsini-Baroni.

Paganini — Pais-Serra — Palamenghi-Crispi — Panattoni — Papa — Pascolato — Peroni — Piccolo-Cupani — Pini — Pompilj — Pucci.

Raggio — Rava — Ricci Paolo — Rinaldi — Roncalli — Rossi Rodolfo — Roxas.

Sacchetti — Sacchi — Salandra — Santini — Saporito — Scaglione — Scaramella-Manetti — Schiratti — Sciacca della Scala — Siliprandi — Sonnino Sidney — Spirito Beniamino — Squitti.

Tondi — Torraca — Torrigiani — Tripepi Francesco — Turbiglio Sebastiano.

Valle Angelo — Valli Eugenio — Vetroni — Vienna — Vischi.

Si astengono:

Biscaretti — Borgatta.

Cavagnari — Cerutti — Cottafavi.

Ferrero di Cambiano — Fracassi — Frola.
Goja.
Menotti — Morpurgo.
Poli.
Ricci Vincenzo.
Testasecca.
Valle Gregorio.
Weil-Weiss.

Sono in congedo:

Baragiola — Bastogi — Bombrini — Bonacossa.

Campi — Canzi — Cao-Pinna — Cappel-
leri — Castelbarco-Albani — Civelli — Cle-
mentini — Colleoni — Colombo Quattrofatti
— Comandù — Conti — Cucchi.

Daneo Edoardo — De Amicis — De Ga-
glia — De Giorgio — De Leo — Della Rocca
— De Riseis Luigi — Di San Donato —
Di Trabia.

Engel — Episcopo.
Facheris — Fani — Farinet — Fede —
Frascara — Freschi.

Gemma — Ginori.

Lojodice — Lucca Salvatore.

Marescalchi-Gravina — Marazio Annibale
— Marinelli — Marzotto — Matteini — Me-
nafoglio — Miniscalchi — Mocenni.

Parpaglia — Pavoncelli — Pinchia —
Pinna — Poggi — Pullè.

Reale — Romanin-Jacur.

Sani Severino — Sanvitale — Scalini —
Serristori — Silvestri.

Tripepi Demetrio.

Sono ammalati:

Ambrosoli.

Bertollo — Bruno — Buttini.

Cantalamesa — Capozzi.

De Cristoforis.

Fagioli.

Gianolio.

Marcora — Meardi — Mezzanotte.

Pisani — Prampolini.

Sani Giacomo — Siccardi — Suardo
Alessio.

Terasona — Trompeo.

Assenti per ufficio pubblico:

Baratieri.

Ferracciù.

Martinelli — Michelozzi — Minelli.

Rummo.

Toaldi.

È in missione:

Serena.

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione.

Si proceda alla numerazione dei voti.

(*I segretari numerano i voti.*)

(*Segni di viva attenzione.*)

Avverto la Camera, che, proclamato il risultamento della votazione, prenderemo alcuni minuti di riposo; e quindi si riprenderà la discussione del bilancio dell'interno.

Proclamo il risultamento della votazione nominale sopra l'ordine del giorno puro e semplice proposto dal deputato Borsarelli:

Presenti e votanti 249

Voti favorevoli 118

Voti contrari 115

Si astenero 16

(*La Camera approva l'ordine del giorno puro e semplice del deputato Borsarelli — Approvazioni — Risa — Commenti in vario senso.*)

(*La seduta è sospesa alle 17 e ripresa alle 17.10.*)

Presidente. Si riprende la seduta.

Procederemo alla discussione dei capitoli del bilancio del Ministero dell'interno.

TITOLO I. Spesa ordinaria. — Categoria prima *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo 1. Ministero-Personale (*Spese fisse*), lire 990,237.67.

Voci. A domani! a domani!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Valli Eugenio.

Valli Eugenio. Prendo occasione da questo capitolo per fare alcune dichiarazioni di indole amministrativa, le quali saranno indubbiamente approvate dall'onorevole presidente del Consiglio.

Lo scopo che mi propongo di raggiungere è d'indole pratica ed immediata. Anzi a tale riguardo credo che parecchi altri colleghi sostengano la medesima cosa, e si uniranno a me per rivolgere all'onorevole ministro la stessa preghiera, che ha un carattere di assoluta legittimità.

Io sono perfettamente nei limiti di questo capitolo pregando il ministro presidente del Consiglio di voler ripresentare al più presto possibile la legge sullo stato degli impiegati. Questa legge, come l'onorevole presidente del Consiglio sa, fu discussa e votata cinque volte alla Camera dei deputati e quattro volte al Senato del Regno.

Nessun dubbio che si tratta di una legge difficile. È però altrettanto vero che se noi

vogliamo andare in cerca di espedienti diversi, non arriveremo mai a stabilire niente di buono.

Convengo con quanto ha detto, giorni fa, l'onorevole presidente del Consiglio che, cioè, in materia legislativa, bisogna sempre accontentarsi di un ideale relativo e di indole progressiva. Ma, col pretesto dell'ottimo, non sacrifichiamo il buono. Colla mira ai risultati perfetti, non perdiamo di vista gli scopi semplici, possibili e pratici.

La mira che si prefigge questo disegno di legge è riassunta molto brevemente in queste poche parole:

1° Un atto di doverosa giustizia, assicurando la sorte degli impiegati, con vera stabilità a tutti i nostri ordini costituiti.

2° Una utilità al bilancio, perchè, finalmente, si consoliderà la spesa attuale, restringendo i futuri aumenti del personale alla sola necessità dimostrata e transeunta.

3° Rialzerà il prestigio delle nostre istituzioni parlamentari, esonerando i rappresentanti della Nazione da pietose preghiere e i ministri da dolorosi rifiuti.

4° Si darà all'impiegato straordinario, intelligente ed onesto, quella stabilità da tanti anni invocata e che, per sventura sua, non

ha ancora raggiunta. Passando al vero scopo delle mie brevi parole, l'onorevole presidente del Consiglio sa, come si possa rimanere nei limiti della spesa attuale, anche compiendo un atto di giustizia indispensabile.

Gli impiegati straordinari ormai adempiono uffici d'ordine e di concetto; surrogano archivisti, vice-segretari, segretari ed anche ragionieri.

Scusate: come sembrerebbe dal titolo, questa istituzione è di carattere transitorio? Niente affatto. Non c'è niente di più ordinario di un impiegato straordinario. È straordinario in quanto la sua posizione, necessariamente ed anche fatalmente, viene contemplata come precaria nel bilancio, ma è altrettanto indispensabile pel retto funzionamento del servizio.

Basta gettar l'occhio su questa piccola tabella che incastro, qui, nel mio breve discorso, per controllare la verità di tale affermazione.

Ormai, sono un innamorato delle cifre. Intese a dovere, e debitamente apprezzate, si convertono in una luce vivissima, che illumina le più oscure questioni.

La piccola tabella è la seguente:

ESERCIZI	Somma stanziata in bilancio per gli scrivani ed inservienti	Ammontare della spesa annua per gli scrivani	Ammontare della spesa annua per gli inservienti	Totale generale	Eccedenza in più sul fondo stanziato in bilancio
1886-87	107,337. 63	149,200	10,800	160,000	52,662. 37
1887-88	107,337. 63	156,720	12,600	169,320	61,982. 37
1888-89	105,107. 64	161,660	13,500	175,160	70,052. 36
1889-90	105,107. 64	164,180	14,400	178,580	73,472. 36
1890-91	105,107. 64	167,960	17,100	185,060	79,952. 36
1891-92	105,107. 64	170,480	17,100	187,580	82,472. 36
1892-93	105,107. 64	170,480	18,900	189,380	84,272. 36
1893-94	105,007. 64	171,740	21,600	193,340	88,332. 36
1894-95	105,107. 64	175,220	24,300	199,520	94,512. 36
1895-96	109,007. 64	175,220	24,300	199,520	90,512. 36

Come si vede, il numero degli impiegati straordinari è andato aumentando sotto tutti i Ministeri. E quando dico tutti i Ministeri, non alludo piuttosto all'uno che all'altro, perchè, anche sotto il precedente Ministero, gli impiegati straordinari furono aumentati di numero.

Cominciando dal 1886-87 era iscritta, nella parte ordinaria del bilancio, per gli inservienti e per gli scrivani, una somma di lire 107,337. 73; quando siamo in fine, noi vediamo che la somma stanziata arriva a 149,200 lire, cioè alla fine dell'anno troviamo lire 42,662. 37 di più del previsto.

Così, di anno in anno, sono aumentati questi stanziamenti. Nell'ultimo bilancio 1895-1896 noi vediamo la spesa superata dal preventivo, di lire 90,512.36.

L'onorevole presidente del Consiglio, che è già stato parecchi anni fa al Ministero dell'interno, potrà dire se, a tale riguardo, io esagero, oppure se non manifesto un principio che è intimamente nelle sue convinzioni.

In proposito, l'onorevole Giolitti aveva provocato un Decreto che ho qui, un Decreto molto savio, in data del 18 novembre 1893, il quale, agli articoli 3, 4 e 5 che allego, cercava di dare stabilità a questo ufficio, che secondo le norme appare temporaneo, mentre nella realtà è immutabile.

Ecco gli articoli, che sono degni di ponderazione:

« Art. 3. Con decreti del ministro dell'interno, da registrarsi alla Corte dei conti, saranno stabiliti:

a) il numero degli scrivani e la retribuzione di ciascheduno di essi, tanto per il Ministero, quanto per gli Uffici dell'Amministrazione provinciale;

b) i requisiti per poter ottenere la nomina;

c) le norme per gli esami di concorso ai posti di Ufficiale d'ordine di seconda classe;

d) le disposizioni transitorie per regolare la posizione degli scrivani che prestano attualmente servizio ordinario negli Uffici avanti indicati.

« Art. 4. Salvi i diritti alla nomina di alunno di III categoria acquisiti dagli scrivani, in forza del Nostro Decreto del 7 novembre 1890, numero 2760, e dopo la promozione degli alunni medesimi ad Ufficiali d'ordine di seconda classe, i primi 50 posti che si renderanno vacanti nella detta classe, oltre quelli riservati ai militari, saranno conferiti, senza obbligo di esame, su proposta di una Commissione da nominarsi con decreto ministeriale, a 50 scrivani scelti fra quelli ammessi in servizio prima del 1880 e fra quelli che furono dichiarati idonei, oltre i primi 60, negli esami dati in attuazione del citato Nostro Decreto del 7 novembre 1890.

« Le precedenti disposizioni non sono applicabili agli scrivani i quali, alla pubblicazione del presente Decreto, non siano in servizio in uno degli uffici avanti indicati.

« Art. 5. Fino alla pubblicazione dei decreti ministeriali prescritti dal precedente

articolo 3, non potranno essere fatte nuove nomine di scrivani nell'Amministrazione centrale e provinciale dell'interno. »

Sarebbe quindi utile che tanto pel numero, quanto per le retribuzioni degli scrivani, questo Decreto dell'onorevole Giolitti fosse richiamato in piena applicazione.

Ma, onorevole presidente del Consiglio, non basta.

La pianta organica degli impiegati è attualmente suddivisa in tre categorie: la prima e la seconda di concetto; la terza, d'ordine.

Che cosa è avvenuto?

È avvenuto questo: Che senza avere la pretesa per conto mio di accusare nessuno, e neanche gli impiegati, si è aumentata sempre la prima categoria, perchè, a questa categoria, sono assegnati stipendi superiori. Si sono diminuiti i posti nella seconda e nella terza categoria, specialmente nella terza. Abbiamo per questo accresciuto il numero degli impiegati, ascritti alla prima categoria, i quali sono costretti ad adempiere servizi, puramente e semplicemente, d'ordine.

Nella prima categoria vi sono 85 posti, nella seconda categoria 45, e nella terza 21.

L'assurdo è questo: mentre il lavoro si è andato man mano sviluppando nella terza categoria, si sono aumentati i posti della categoria prima, perchè gli stipendi sono maggiori, e si sono man mano diminuiti i posti della terza categoria.

Per concludere avviene questo: nella categoria prima, come l'onorevole presidente del Consiglio sa, abbiamo un personale esuberantissimo ed abbiamo d'altra parte un personale deficientissimo nella terza categoria d'ordine, la quale ha impiegati che adempiono, attualmente, ad un vero ufficio di concetto.

Nè è a dire che questi poveri disgraziati abbiano un grande stipendio. In media, dopo dieci anni, arrivano ad avere 3 lire e 50 centesimi al giorno, senza alcuna stabilità.

Cadono malati? Uscieri e facchini sono meglio trattati. La loro diaria è inferiore a quella ordinariamente stabilita. Se c'è il soprassoldo, viene tolto. Dopo 20 giorni, tutto è sospeso.

Insomma, una vera e propria iniquità.

Lo straordinario ritarda mezz'ora? Eccolo sospeso dallo stipendio per parecchi giorni, mentre un facchino è appena disciplinarmente richiamato all'ordine.

Perfino nelle mancie del Natale, il povero

straordinario è inferiore allo stesso facchino. Anche nei congedi, è sacrificato permanentemente. E mentre si assumono vecchi impiegati, che han già pensioni di riposo, gli straordinari sono privi di qualunque conforto materiale e morale.

Prego quindi l'onorevole presidente del Consiglio di prendere a cuore questa faccenda di cui molte volte ho sentito parlare alla Camera. Io credo che se ci mettiamo tutti con un po' di buona volontà, sarà facile di poterli provvedere. Naturalmente tutto si riduce ad una questione di spesa.

Ora, esaminando i capitoli del bilancio, si vede che alcuni capitoli (senza entrare in dettagli) come i capitoli 4, 5, e 11, potrebbero fornire l'importo sufficiente per venire a questa riforma, che si presenta oltrechè come un atto di giustizia, anche come un vero atto di equità.

Io spero di ottenere dall'onorevole presidente del Consiglio una risposta tranquillante. Ne sono tanto certo, che lo ringrazio anticipatamente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Barzilai.

Barzilai. Quanto ha detto l'onorevole Valli sull'argomento degli straordinari, mi dispensa dall'aggiungere altre parole, poichè egli ha trattato la questione con sufficiente ampiezza.

Ebbi occasione di occuparmi più volte nella Camera di tale questione; e mi ricordo di aver veduto una volta arrivare fino allo stato di relazione un mio disegno di legge sugli straordinari che poi dovette fermarsi a questo punto, nonostante la cooperazione validissima di molti colleghi. La questione è importante poichè mi pare si connetta a quei sistemi di regolarità amministrativa, dei quali pure in questi giorni si è occupata la Camera. Si tratta di vedere se per funzioni normali, ordinarie delle varie amministrazioni, funzioni le quali sono dichiarate ordinarie dagli stessi capi dei dicasteri, come da note ufficiali abbiamo appreso appunto quando la Camera dovette esaminare un apposito disegno di legge, sia cosa regolare che l'Amministrazione pubblica si serva di un personale straordinario. Evidentemente si arriva, per questa via, al risultato: che si lascia libera mano ai ministri di aumentare, non sempre in rapporto ai veri bisogni dell'Amministrazione, il numero di questi straordinari.

Infatti noi sappiamo perfettamente che

una delle ragioni principali dell'affluire dei deputati ai vari dicasteri, è quella di raccomandare poveri diavoli, sia pure, che aspirano al supremo obiettivo di lavorare come straordinari nelle Amministrazioni dello Stato. In questo modo, nonostante decreti che si sono pubblicati e per il Ministero dell'interno e per il Ministero delle poste, abbiamo visto, volta a volta, lasciare aperto il varco a nuove ammissioni, a seconda che maggiori erano le insistenze di coloro che si raccomandavano per essere ammessi. Quindi, anzitutto, un danno in questo senso: che si favoriscono ingerenze dei deputati, delle quali ancora oggi e ieri parlava il presidente del Consiglio; e che si mette il Governo stesso nella condizione di dovere, molte volte, porre innanzi il desiderio di compiacere qualcheduno, all'interesse e al bisogno vero delle Amministrazioni.

E questo è il primo lato della questione; ma ve ne è un altro che riguarda la sorte di questi impiegati straordinari. Poichè da quegli stessi studi che si sono fatti nell'occasione che ho ricordata, si è potuto rilevare che, in media, questi impiegati servono l'Amministrazione pubblica da sedici, diciotto e venti anni. Sono impiegati che lavorano come tutti gli altri, che adempiono a servizi spesso molto delicati, e avrebbero quindi il diritto a vedersi assicurato quel minimo di avvenire che per gli altri loro compagni di lavoro, ammessi nelle piante organiche, è assicurato. Quindi, ragione di regolarità del servizio, ragione di giustizia e di umanità verso questi impiegati.

E se da queste idee generali, passo ad un rapidissimo esame della condizione fatta agli straordinari del Ministero dell'interno, vedo tutti i vizi del sistema notevolmente aggravati. Poichè, anzitutto, da un decennio a questa parte, tutti gli anni, la previsione per il servizio straordinario nel consuntivo si rivela aumentata di 60, 70, 100 mila lire.

Di Rudini, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Senza che sia aumentato però il lavoro!

Barzilai. Onorevole presidente del Consiglio, io non mi rendo ragione del come, quando per il nuovo esercizio il ministro, che presenta il preventivo, sa che la somma impostata non basta, aspetti a chiedere che la Camera approvi le maggiori spese, a cose fatte, nel bilancio consuntivo. Sarebbe invece

cosa semplice trarre questo piccolo partito dall'esperienza e venire davanti alla Camera ogni anno e dire: poichè si ragiona in questa materia a base di medie statistiche, il lavoro medio è questo.

Dunque abbiamo ogni anno aumento positivo e quindi accresciuto disagio per questa classe di impiegati. Quando sia dimostrato, com'è facile dimostrare che, senza alcun aggravio per il bilancio, con vantaggio positivo del servizio, con legittimo riconoscimento di diritti acquisiti, si potrebbe sistemare questa questione, in rapporto agli straordinari del Ministero dell'interno, non vedo la ragione per la quale i vari Governi debbano tanto a rilento dare ascolto alle nostre raccomandazioni su questa materia. E se una ragione potessi trovare, non la potrei trovare che nel desiderio dei ministri di avere mano libera nell'ammissione progressiva di straordinari a seconda che istanze di varia indole la possano reclamare. Ma, a mio parere, il ministro Di Rudini non aspira a questa mano libera per aumentare gl'impiegati straordinari in base a questi criteri.

Quindi vorrei sperare di trovare in lui più facile e benevolo accoglimento a queste nostre raccomandazioni.

Non ripeterò la dimostrazione dell'onorevole Valli; ma è positivo che con la somma impostata nel bilancio per gli straordinari dell'interno si potrebbero nominare ufficiali d'ordine, salvo poi agli straordinari, che restano, il diritto graduale di entrare nei posti, che mano mano si renderanno vacanti.

Quindi, senza insistere più oltre, desidero che il ministro dell'interno se non può promettere, oggi come oggi, che darà immediata esecuzione a queste aspirazioni, dimostri almeno che egli è convinto della bontà della tesi, la quale si connette ai principii di regolarità amministrativa e di giustizia distributiva. Ed io credo che essa debba trovare accoglimento e presso il presidente del Consiglio e presso il ministro del tesoro, che può ritenersi interessato nella questione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marescalchi Alfonso.

Marescalchi Alfonso. Non farò che brevisime osservazioni su questo capitolo.

Comincio dal fare una viva raccomandazione al presidente del Consiglio perchè voglia, una buona volta, risolvere la questione della legge sullo stato degl'impiegati civili,

la quale s'impone addirittura. E disgraziatamente sono costretto ad addurre un esempio molto vivo, quello della mia persona. Io, in una gravissima occasione, non ho potuto, appunto per mancanza di questa legge, far valere i miei diritti.

Ma su questo punto mi ha preceduto l'onorevole Valli e quindi non aggiungo altro.

Un'altra raccomandazione voglio fare al presidente del Consiglio a proposito del ruolo degli impiegati.

Abbiamo ora nell'Amministrazione centrale un ruolo separato da quello dell'Amministrazione provinciale. Più volte si è discussa la questione del ruolo unico, che a me pare una questione di giustizia: poichè non è affatto giusto che gl'impiegati dell'Amministrazione centrale possano fare una carriera molto più rapida di quella degl'impiegati dell'Amministrazione provinciale, che lavorano indubitatamente molto di più.

Io, che ebbi l'onore di servire lo Stato e nell'Amministrazione centrale e in quella provinciale, non posso essere sospettato di parzialità, e tanto meno posso esser sospettato di pensieri reconditi, poichè non ho alcuna intenzione di rientrare nell'Amministrazione dello Stato.

Ora io porto qui alla Camera questa testimonianza. Al Ministero dell'interno gli impiegati che hanno volontà di lavorare, possono lavorare molto, ma hanno tutti un determinato ufficio, non molto lato, perchè chi appartiene ad una divisione speciale, o dei Comuni, o delle Opere pie o della pubblica sicurezza, ordinariamente, fa la sua carriera fino, almeno, al grado di Capo-sezione o di consigliere di prefettura, se viene poi traslocato, trattando sempre la stessa materia; invece gl'impiegati delle prefetture per il numero e per la grande vastità della materia debbono trattare molte cose differenti. Per esempio, l'alunno nelle prefetture fa da segretario in tante piccole Commissioni, o da segretario di una o due divisioni, poi diventa vice-segretario e segretario e per conseguenza fa quasi sempre il lavoro che nei Ministeri fanno due o tre impiegati, perchè ordinariamente devono trattare la materia dei Comuni, delle Opere pie ovvero tutta la materia dei lavori pubblici con la materia finanziaria e tutte le altre cose che riguardano i servizi dello Stato.

Quindi vede la Camera come sia neces-

sario un maggiore studio, un maggiore lavoro in questi impiegati provinciali.

Non parlo poi dei consiglieri che, come dicevo, dirigono le diverse sezioni nelle prefetture. E poi i consiglieri di prefettura debbono essere veri magistrati, poichè nella Giunta provinciale amministrativa debbono esercitare l'ufficio di tutela quando non sieno chiamati anche a funzioni veramente giurisdizionali facendo sentenze vere e proprie.

Ora vede la Camera come l'impiegato di prefettura sia costretto a lavorare molto ed essendo il personale numerosissimo, non ha mai avanzamenti in proporzione di quelli che si hanno nel Ministero, tanto che sovente gli impiegati entrati al Ministero nel medesimo tempo in cui altri sono entrati nella prefettura arrivano ai gradi maggiori della carriera molti e molti anni innanzi di quelli che sono nelle prefetture.

Quindi raccomando al presidente del Consiglio di tener presente questa condizione di cose e veda se non si possa una buona volta fare un ruolo unico, che permetta a tutti gl'impiegati provinciali di arrivare all'Amministrazione centrale dove possono rendere ottimi servizi allo Stato ed avvantaggiare nello stesso tempo la loro carriera.

Un'altra raccomandazione farò, e questa riguarda la carriera di ragioneria e che adesso forma parte della seconda categoria.

Anche questa seconda categoria in origine era costituita da un personale che poteva forse ritenersi inferiore a quello della prima categoria per la differenza degli studi. Ma con piena coscienza posso affermare che il personale di seconda categoria nelle Prefetture, rende servizi grandissimi perchè prepara tutte le relazioni relative ai bilanci comunali e delle Opere pie con una tale diligenza e con tale studio che realmente l'opera della Giunta amministrativa ne è di assai facilitata; e si può dire con tutta certezza che il vero lavoro è dovuto agli impiegati di ragioneria. Ora non si potrebbe studiare il modo di avvantaggiare anche la condizione di questi bravi impiegati ed ottenere che almeno i più provetti possano entrare nella carriera superiore? Poichè effettivamente alcuni, per studi, per attività e per intelligenza sono degnissimi della carriera superiore.

Un'ultima raccomandazione che rivolgo all'onorevole presidente del Consiglio è que-

sta: di curare al Ministero dell'interno un po' più la carriera d'ordine. Anche in questa carriera vi sono impiegati che da tanti anni rimangono fermi nella stessa posizione: hanno visto gli impiegati di tutte le altre categorie avvantaggiarsi nella carriera ed essi non hanno mai fatto un passo, perchè non si vuole obbedire un po' alla legge che consiglierebbe di fare almeno qualche posto a chi sta indietro; affinchè chi sta negli uffici inferiori possa aver tempo di godere dei vantaggi della carriera. Invece questi impiegati d'ordine si promuovono quando stanno per essere messi a riposo.

Con queste raccomandazioni finisco le mie osservazioni su questo capitolo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bracci.

(Non è presente).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Muratori.

Muratori. Cedo il mio posto all'onorevole Mazza.

Presidente. Parli, onorevole Mazza.

Mazza. Desidero trattare l'identico argomento già svolto dagli onorevoli Valli e Barzilai. Dopo le opportune osservazioni con le quali ampiamente gli onorevoli preopinanti hanno già illustrato i concetti che mi propongo di propugnare, poche cose ho da aggiungere, anzi non aggiungo che una considerazione d'ordine generale, che può riflettere tanto il Ministero dell'interno quanto tutte le altre Amministrazioni centrali.

Purtroppo fin da quando si stabilirono le pubbliche Amministrazioni del Regno d'Italia è invalso l'uso nello Stato di servirsi di impiegati che vengono, assai impropriamente, chiamati straordinari. Questi impiegati straordinari che non hanno una nomina Regia, che possono correre l'alea di essere licenziati da un momento all'altro con un provvedimento puramente ministeriale, questi straordinari, a cui non sorride alcuna carriera, alcun avvenire, sono però destinati a lavori più delicati e, dirò, più segreti delle Amministrazioni. Ad essi si affidano uffici che sono affidati ad impiegati di nomina Regia, entrati nei Ministeri con concorso e che hanno innanzi a loro una buona carriera. Questi straordinari sono destinati a rimanere negli ultimi gradini delle varie Amministrazioni fino alla loro vecchiezza, sono da un lato trattati inumanamente dalla pubblica Amministra-

zione: perchè, dopo averne secondato tutte le attività nella età giovane e virile, giunti alla vecchiezza, sono messi alla porta, senza diritto a pensione, costretti alla miseria; dall'altro, il loro lavoro non è meno ordinario di quello degli impiegati di carriera. Perchè bene comprendo che, allorquando sorge la necessità di un lavoro straordinario, come, ad esempio, quello del censimento che dovrebbe essere decennale in Italia, ma del quale abbiamo perduto la memoria, non essendo sufficienti per numero gli impiegati ordinari di una pubblica Amministrazione, possano essere destinati a questo lavoro temporaneo, che non durerà più di tre, più di quattro, più di cinque mesi, possano essere destinati gli straordinari; ma, allorquando si ammettono nelle pubbliche Amministrazioni persone le quali poi le servono per quindici, per venti, per trent'anni, evidentemente, è improprio il chiamarli straordinari, è disumano il trattarli per tali.

Quindi, non posso che interamente associarmi alle parole dell'onorevole Valli e dell'onorevole Barzilai, facendo voti perchè il Governo e, poichè parliamo del Ministero dell'interno, il ministro dell'interno, in ispecial modo, vogliano provvedere a che gli straordinari non siano più ammessi nelle pubbliche Amministrazioni; e che coloro i quali, fino ad ora, vi sono stati destinati come straordinari, ricevano una condizione definitiva e decorosa, per modo di avere innanzi a sè la speranza di un avvenire che ora non hanno, nella condizione precaria e (ripeto la parola, perchè mi sembra rappresenti esattamente il mio concetto) disumana che le pubbliche Amministrazioni fanno loro.

Con queste raccomandazioni, nutro fiducia che il ministro dell'interno vorrà prendere a cuore la condizione precaria di questi paria della burocrazia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Muratori.

Muratori. Sarò anche io brevissimo, e mi limiterò a rivolgere alcune preghiere al ministro dell'interno, per avere da lui categoriche risposte.

La prima è quella di sapere, come già hanno domandato altri miei colleghi, se egli presenterà al più presto il disegno di legge intorno allo stato degli impiegati civili. La seconda concerne il riordinamento del personale del Ministero dell'interno.

Io sono d'avviso che la maggior parte degli inconvenienti amministrativi di cui abbiamo discusso largamente ieri, derivi dalla istituzione delle Direzioni generali che, salvo due, come dirò or ora, sono ruote inutili nella Amministrazione dello Stato.

Alludo alla Direzione generale delle carceri ed a quella di sanità: le quali, però, non possono essere dirette da burocratici; è necessario infatti che la Direzione delle carceri sia diretta da uomini competenti nelle materie giuridiche, e la Direzione di sanità da uomini di scienza.

Ma, fatta eccezione di queste due Direzioni, io ripeto, e spero che l'onorevole ministro sarà meco d'accordo, che le altre Direzioni generali sono un inciampo per i servizi amministrativi.

Difatti basterà notare questo soltanto: che la Direzione generale degli affari amministrativi non rappresenta nulla di fronte all'Amministrazione, la quale viene ad essere rappresentata davanti ai ministri responsabili da tutti i capi di divisione, vuoi dal capo di divisione che tratta la materia del personale, vuoi da quello che tratta la sanità, vuoi da quello che tratta le questioni relative all'Amministrazione provinciale.

Questi alti impiegati dipendono direttamente dal ministro: e il direttore generale, perciò, in questa parte, non è che una ruota inutile, un inciampo che, nell'andamento, nell'organismo dell'Amministrazione stessa, produce più danno che vantaggio.

Prego quindi l'onorevole ministro dell'interno di farmi circa questo punto dichiarazioni categoriche: se intenda cioè mantenere o no i direttori generali, e l'ordinamento amministrativo del Ministero tal quale è ora.

Un'altra preghiera rivolgo al ministro dell'interno, a proposito dell'ordinamento delle nostre prefetture. Io ricordo un'interpellanza, che l'attuale presidente del Consiglio, allora semplice deputato, rivolgeva al ministro Nicotera, nel 1876, circa il cambiamento repentino e tumultuario che l'onorevole Nicotera aveva fatto allora di quasi tutti i prefetti del Regno: e rammento che l'onorevole Di Rudinì, rispondendo al ministro, poneva innanzi una ragione giustissima che io accetto in tutta la sua estensione. Egli diceva di comprendere per il ministro dell'interno la necessità di fare mutamenti nelle prefetture, le quali potevano avere un carattere politico, ma

non comprendeva il mutamento tumultuario di prefetti che non avevano siffatto carattere.

Questa distinzione è esatta ed è veramente un criterio amministrativo e politico insieme.

Ora io domando all'onorevole ministro dell'interno se egli creda di attuare nel disegno di legge per lo stato degl'impiegati civili od in un altro disegno di legge qualunque che regoli e sistemi il funzionamento dell'Amministrazione provinciale, i suoi concetti di distinzione tra funzionario eminentemente politico e funzionario amministrativo.

E giacchè mi trovo a parlare e per non tediare la Camera un'altra volta, prego il ministro dell'interno di volermi confermare qui le dichiarazioni che egli cortesemente in privato mi ha fatte; cioè, che intende di mettere a concorso i posti di referendario al Consiglio di Stato; che assolutamente egli non crede che quei posti, i quali debbono essere riservati ai giovani che intendono coi loro meriti percorrere una carriera onorata a servizio dello Stato, possano invece essere concessi per puro arbitrio di un ministro o di altre autorità.

Aspetto con fiducia dall'onorevole ministro dell'interno risposte categoriche e precise alle varie domande che gli ho rivolte.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani.

Imbriani. In occasione di questo capitolo la Camera mi permetterà di ritornare sulla questione della inalienabilità degli stipendi...

Presidente. Scusi, onorevole Imbriani; le faccio osservare che nei capitoli del bilancio non si deve parlare che sulla spesa dei capitoli stessi...

Imbriani. ...e su tutto quello che riguarda il capitolo stesso.

Presidente. No, perchè se al capitolo « Personale » Ella volesse parlare di tutte le questioni relative al personale, tanto varrebbe riaprire la discussione generale.

Imbriani. Io parlerò appunto del personale perchè il capitolo si riferisce al personale. Si è sempre fatto così.

Presidente. Il capitolo porta una spesa di lire 990,237. Ella deve parlare del personale, riferendosi a questa spesa; altrimenti rientriamo nella discussione generale.

Imbriani. No, signor presidente, non rientro nella discussione generale; tanto è vero che

della inalienabilità degli stipendi non ho parlato nella discussione generale.

Presidente. Ha fatto male.

Imbriani. Mi sono riservato di parlarne sul capitolo primo.

Presidente. Ha fatto male; qui si deve parlare soltanto della somma posta in bilancio.

Imbriani. Le faccio osservare che anche sui capitoli si può parlare in tesi generale, su quanto riguarda la materia.

Presidente. Ma che cosa ha a che fare l'inalienabilità degli stipendi, con la somma per pagare il personale? Del resto non facciamo conversazioni fra noi. Si limiti nelle sue osservazioni.

Imbriani. Fo osservare al Governo quanto sia grave questa questione. Si volle fare una legge la quale giovasse agli impiegati inferiori, dirò così, gli impiegati che hanno pochissimo stipendio, tanto da provvedere alla loro esistenza, affinchè non possano venire rapinati dagli usurai. Non si è raggiunto neppure questo scopo, nè si poteva raggiungere, perchè quanto più rendete difficile il poter ricorrere al credito, tanto maggiore diventa l'esigenza degli usurai stessi. Difatti non credo che mai come adesso, gli impiegati sieno stati in balia degli usurai, degli strozzini. Perchè se prima potevano trovare ancora il credito ad un interesse relativamente lieve, adesso l'interesse è aumentato ed in quale proporzione! Al 50 per cento e più! Dunque non vi è affatto il vantaggio. Unico vantaggio invece sarebbe quello di istituire Casse di soccorso nelle singole amministrazioni, le quali in caso di bisogno o di malattia dessero prestiti...

Una voce. Vi sono.

Imbriani. Vi sono in alcune, ma in altre no.

... dessero prestiti con piccoli interessi od anche gratuitamente, poichè vi è il mezzo di rivalersi sugli stipendi frazionando il debito.

Ma il porre come si è fatto tutti gli alti impiegati nella condizione di poter truffare chi loro presta del danaro o chi fornisce loro i generi, non mi pare che sia cosa affatto morale.

L'altro giorno quando svolsi una mia interrogazione indicai un maresciallo dei carabinieri, al quale un capitano, ed un ufficiale che ha il grado assimilato di colonnello, stavano, dirò la parola dura, frodando una somma, perchè essi hanno preso da lui a

prestito, con lusinghe e preghiere, una parte della rafferma che questo povero diavolo aveva investita in rendita. Egli ha dovuto vendere i titoli di rendita e consegnando la somma a questo signor capitano gli disse: datemi soltanto gl'interessi che percepivo dalla rendita; non voglio altro; ma invece non gli è stato dato più nulla.

Dopo la mia interrogazione, questo infelice mi ha mandato le cambiali del capitano e del colonnello, ed io le comunicherò al ministro della guerra, perchè richiami a dovere questi ufficiali, tanto più che questo assimilato al grado di colonnello ha risposto: voi non avete nulla da farmi; la casa è di mia moglie; lo stipendio è insequestrabile ed ecco che nulla mi potete fare. cioè, vi frodo.

Ora richiamo l'attenzione del Governo su questo fatto, che si vorrebbe estendere la insequestrabilità degli stipendi a tutti gli impiegati comunali, provinciali, farne, in una parola, una classe privilegiata per metterla nella condizione di poter frodare gli altri cittadini, il che non mi sembra affatto giusto; io invece credo che sia necessario revocare la legge sulla insequestrabilità degli stipendi.

Io desidero dal ministro dell'interno una risposta franca su questo argomento.

Ho ricevuto una quantità di lettere in questo senso di creditori, ma non di creditori usurari, perchè questi non si sarebbero rivolti a me, ma di poveri creditori frodati.

Questi sventurati dicono anche: è vero che si potrà farci colpa che noi dovevamo conoscere la legge, ma siamo stati lusingati, siamo stati ingannati dalla presunta rispettabilità delle persone; perchè non è possibile supporre che un colonnello, un capitano, un magistrato, un impiegato superiore del Ministero dell'interno, nascondessero l'intenzione di adunghiare l'altrui.

Presidente. Ma, onorevole Imbriani, siamo nel bilancio dell'interno!

Imbriani. Precisamente. (*Si ride*).

Io desidero dal ministro una risposta onesta; mi dica che cercherà di fare in modo da porre rimedio a questi gravi inconvenienti.

Presidente. L'onorevole Nocito, ha facoltà di parlare.

Nocito. Prego l'onorevole ministro dell'interno di voler fermare la sua attenzione sopra il lavoro del Consiglio di Stato e specialmente sopra la quarta sezione del Consiglio stesso.

Presidente. Aspetti il capitolo quarto.

Nocito. Aspetterò, onorevole presidente.

Presidente. Onorevole Santini, ha facoltà di parlare.

Santini. Le parole, pronunziate dall'onorevole mio amico personale Imbriani, mi obbligano ad una breve osservazione, perchè io ebbi l'onore di sostenere una tesi contraria a quella sua; e mentre egli, sostenendo un'opinione, che io rispetto, prega il presidente del Consiglio in un senso, io rivolgo allo stesso presidente del Consiglio una preghiera in senso contrario, pur convenendo in parte nelle idee espresse dall'onorevole Imbriani. Se la legge è cattiva, abolitela: se non è cattiva, estendetela a tutti gli impiegati.

L'onorevole Imbriani disse che riceve proteste contro la insequestrabilità degli stipendi, ma io so che gliene giungono pure in senso contrario, come le ricevo io, ossia favorevoli alla mia tesi, in contraddittorio con la sua.

E me ne appello alla lealtà, mai smentita, dell'onorevole Imbriani...

Presidente. Non si appelli, onorevole Santini... (*Si ride*).

Santini. È una spiegazione amichevole che chiedo.

Presidente. Parli alla Camera.

Santini. Ebbene, rinnovo al presidente del Consiglio la preghiera, che è in senso inverso di quella dell'onorevole Imbriani, di estendere cioè, con un disegno di legge la insequestrabilità degli stipendi a tutti gl'impiegati comunali e provinciali del Regno. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Di Rudini, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. In quanto all'insequestrabilità degli stipendi, credo che la verità sia nel mezzo. Gli uni la vogliono completa: gli altri che non vi sia affatto. Il mezzo termine credo che sia il migliore.

È certo che i casi accennati dall'onorevole Imbriani, e che constano a lui, ma non constano al Governo, sono degni di attenzione, e sono casi deplorabilissimi. Ma in questi casi l'Amministrazione non può procedere che in via disciplinare. Tutte le volte che impiegati contraggono debiti che non possono soddisfare, l'Amministrazione centrale, esaminata la cosa, provvede per lo più in via disciplinare.

Imbriani. Per lo più se ne lava le mani.

Di Rudini, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Se se ne lava le mani, fa male, ma io dico che l'Amministrazione, d'ordinario, esamina i casi singoli e provvede sopra ogni singolo caso. Se provveda bene o male, è questione di responsabilità di chi dirige il dicastero; ma non credo che, come metodo, si possa trovare un metodo migliore di questo. Credo che difficilmente se ne troverà uno il quale rechi minori inconvenienti del metodo ora in vigore. Questo quanto alla inseparabilità degli stipendi.

Parecchi oratori, l'onorevole Valli Eugenio, l'onorevole Muratori, l'onorevole Marescalchi, l'onorevole Mazza, credo, hanno invocato la legge sullo stato degli impiegati. Io prendo impegno di presentare tra qualche mese la legge sullo stato degli impiegati.

Gli studi sono molto avanzati, imperocchè più volte, come fu notato dall'onorevole Valli Eugenio, la legge è stata esaminata, discussa e votata in questo, e più volte ancora nell'altro ramo del Parlamento. Quindi non sarà difficile di presentare una legge la quale ponga innanzi il migliore fra i vari progetti che sono stati esaminati e discussi dai due rami del Parlamento.

Si è parlato degli impiegati straordinari. Io non esito a dire che questa è una grande piaga dell'Amministrazione. Io sono stato più volte, in altri tempi, relatore del bilancio dell'interno, che 20 anni sono conosceva certamente meglio di quel che non lo conosca oggi, perchè allora avevo più tempo di studiarlo; e so bene come questa questione si sia sempre trascinata di anno in anno. Ora, col pretesto delle economie, si discutono gli straordinari; domani, col pretesto della giustizia, si includono gli straordinari negli organici; posdomani ancora, col pretesto delle economie, si tornano a nominare straordinari.

Così nell'Amministrazione c'è un via-vai di straordinari, cioè un via-vai di persone che si vogliono beneficiare. Perchè, purtroppo, io sono convinto che il numero degli straordinari nelle pubbliche amministrazioni oltrepassa il bisogno.

Imbriani. Se non ci mettessero i pensionati con pensioni di 3000 lire! E li ammettete come straordinari!

Di Rudini, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Anche questo è un inconveniente!

Io non posso dire come la questione debba essere risolta, perchè francamente non ho

avuto il tempo ora di studiarla come si conviene. Ma pare a me, che anzitutto bisogna garantire il bilancio dello Stato e bisogna che si facciano provvedimenti, i quali riescano efficaci ad impedire quell'aumento costante di spese sulla previsione; aumento costante, che è stato giustamente notato dall'onorevole Valli Eugenio e che si è verificato negli anni decorsi e si verifica ancora nell'esercizio corrente, in un modo che è veramente disastroso per le finanze.

Questa credo sia la prima cosa, a cui importa mettere un riparo.

Quanto poi a collocare questi impiegati in pianta, bisogna pensarci due volte perchè, oltre allo stipendio, avranno diritto alla pensione e dopo si comincerà da capo con nuovi straordinari, che si richiederanno per ragioni diverse. Ad ogni modo prometto di studiare la questione, occupandomi prima di tutto dell'interesse dell'erario, il quale vuole che non si oltrepassino queste spese a capriccio e che non si chiamino ai servizi dello Stato impiegati per mero favore, come pur troppo tutti i ministri hanno fatto. L'avrò fatto anch'io! Non me ne rammento; ma può darsi che anch'io abbia peccato.

L'onorevole Marescalchi parlava ancora del ruolo unico e della ragioneria. Io prenderò in esame le giuste osservazioni da lui fattemi e studierò se sia possibile un ruolo unico.

Egli sa meglio di me che vi sono degli argomenti a favore e degli altri in contrario. Quindi io non saprei esprimere ora su questo punto un'opinione pensata. Si contenti dunque di queste mie dichiarazioni, che prenderò in serio esame le osservazioni da lui fattemi.

L'onorevole Muratori Angelo mi chiedeva, se intendo di provvedere per mezzo di concorso alla nomina dei referendari.

Sicuramente, per mezzo di concorso! È stata vecchia opinione mia, che nell'ammissione agli impieghi il mezzo migliore è quello dei concorsi, perchè i concorsi, per lo meno, evitano i favori, e se non vi danno i migliori fra i concorrenti, vi danno sicuramente degli impiegati di una cultura sufficiente. Ho sempre visto che le pubbliche amministrazioni hanno avuto a lodarsi dei concorsi. Anche il concorso ha i suoi inconvenienti, ma fra gli inconvenienti del concorso e quelli degli impieghi dati a scelta, preferisco gli inconvenienti dei concorsi.

L'onorevole Muratori ha trattato altre due questioni che sono senza dubbio di una importanza grande, la questione delle Direzioni generali al Ministero dell'interno e quella dei prefetti.

In quanto alle Direzioni generali io sono di avviso che i ministri e i sotto-segretari di Stato non possano amministrare. Sarebbe un assurdo il supporlo. Come potrebbe amministrare, per esempio, un ministro in questi due mesi in cui abbiamo alla Camera due sedute al giorno, poi il giovedì e la domenica udienza reale, poi ricevimento delle persone che hanno degli affari da trattare o dei reclami da esporre al ministro. Come può questo ministro amministrare?

Lo stesso dicasi del sotto-segretario di Stato.

È già molto se c'è il tempo di prendere tanta conoscenza degli affari quanto basta a darvi un indirizzo consentaneo a quello della politica che il ministro intende di seguire.

Valli Eugenio. Questo è vero!

Di Rudini, ministro dell'interno. « C'est monsieur de la Palisse »; non invento niente: constatato i fatti.

Posto ciò, io credo che il metodo migliore per il riordinamento dell'Amministrazione dello Stato, è il metodo inglese, cioè il segretario generale permanente.

Per me questo è il metodo ideale; ma comprenderà l'onorevole Muratori che occorre una legge dello Stato perchè questo si faccia, poichè bisogna che sia fatto in guisa che non possa in nessun modo esser cambiato.

Io l'ho fatto al Ministero degli esteri: ho istituito il posto di segretario generale.

Ebbene, dopo di me, al Ministero degli esteri, seguì l'onorevole Brin che conservò la istituzione. In seguito venne l'onorevole Blanc il quale (e ne aveva il diritto) l'abolì. Ora torna da capo. Questo significa che se noi vogliamo istituire i segretari generali in modo veramente stabile e permanente, bisogna che ciò si faccia per legge. Ora, fintantochè una legge non ha provveduto alla istituzione dei segretari generali permanenti, io francamente non trovo mezzo migliore, che quello dei direttori generali. E all'interno credo che la direzione amministrativa comprendente la sanità, sia una necessità assoluta. Così credo che non si possa fare a meno della Direzione generale di pubblica sicurezza, come non si possa fare a meno della Direzione ge-

nerale delle carceri, la quale poi, dopo tutto, rappresenta un'amministrazione perfettamente autonoma. Le mie idee non concordano forse perfettamente con quelle dell'onorevole Muratori...

Muratori. Per le carceri siamo d'accordo.

Di Rudini, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. ...ma mi perdonerà se io non posso in tutto aderire alle sue.

Veniamo alla questione dei prefetti. Eh! onorevole Muratori, Ella ha rammentato le parole che io dissi nel 1876 a proposito dei mutamenti che erano stati fatti dall'onorevole Nicotera. Queste stesse mie parole furono rammentate giorni sono dall'onorevole Mecacci, ed io risposi all'onorevole Mecacci dicendo che non aveva niente affatto a pentirmi delle parole dette, le quali erano state purtroppo profetiche, perchè io dissi: voi *americanizzate* l'amministrazione. Ebbene, io dirò all'onorevole Muratori che non so come la cosa sarebbe possibile, ma se si potessero convertire tutti i prefetti in funzionari veramente amministrativi sarebbe un vero ben di Dio. Ma ad una condizione, però, onorevole Muratori, che i miei onorevoli colleghi della Camera, in tempo d'elezioni, non si raccomandino ai prefetti. Infatti, ciò che costituisce il prefetto un funzionario essenzialmente politico, e ciò che soprattutto lo rende impossibile a lungo nelle residenze è il lavoro elettorale. Perchè, dato che un prefetto debba in una Provincia per ubbidire ad ordini, per conformarsi all'ambiente, (non intendo ora di sollevare la questione politica), dato che il prefetto debba diventare agente elettorale e sostenere o combattere una candidatura, basta questo perchè sia costretto a domandare egli stesso di esser trasferito. Io purtroppo ho dovuto fare molti trasferimenti di prefetti, ma con grande dolore, perchè so che non giovano all'amministrazione, mentre nuociono agli interessi di questi poveri prefetti, bistrattati come se fossero degli uscieri. Ebbene, pochi hanno reclamato e detto: lasciatemi dove sono; e perchè? Perchè, purtroppo, sentivano di non poter rimanere nella residenza in cui si trovavano. (*Commenti*).

Ora, se si potesse proprio restituire al prefetto il carattere di imparzialità, e farne un funzionario puramente amministrativo, sarebbe, ripeto, una benedizione di Dio! Ma questa è una di quelle riforme che dipendono principalmente dall'ambiente politico e dalle

costumanze politiche dei popoli. Bisogna correggere noi stessi, come più volte ho detto, se vogliamo correggere questi vizi dell'Amministrazione italiana. E, come due o tre giorni or sono, avvertito la Camera e avvertito segnatamente il Paese che, se noi non correggiamo questi nostri vizi, attentiamo alle nostre istituzioni politiche. Quindi, onorevole Muratori, su questo punto io sono pienamente d'accordo con Lei, e per parte mia cercherò di far tutto il possibile perchè i suoi desiderî siano soddisfatti.

Barzilai. Chiedo di parlare.

Presidente. Non si può parlare due volte sullo stesso argomento.

Imbriani. Ma si è sempre fatto!

Presidente. Si è sempre fatto male, onorevole Imbriani; e Lei, che si fa così spesso paladino del regolamento, dovrebbe essere il primo a volerlo rispettato.

Non essendoci altre osservazioni, nè essendo state presentate proposte di variazioni, il capitolo 1 s'intende approvato collo stanziamento proposto.

(È approvato).

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Morelli-Gualtierotti a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Morelli-Gualtierotti. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Sulle espropriazioni e i consorzi minerari. »

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione del bilancio dell'interno.

Presidente. Continuiamo nella discussione del bilancio dell'interno.

Capitolo 2. Ministero - Spese d'ufficio, lire 98,900.

Capitolo 3. Ministero - Manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali, lire 20,000.

Capitolo 4. Consiglio di Stato - Personale (*Spese fisse*), lire 622,698. 67.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Nocito.

Nocito. Io richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro dell'interno sopra questo capitolo, non già per diminuirlo, ma, occorrendo, per aumentarlo.

Il Consiglio di Stato, per lo sviluppo crescente della nostra vita amministrativa, assume proporzioni ogni giorno più estese, e principalmente la Quarta Sezione del Consiglio di Stato, che, secondo la legge del 1889 e quella del 1890 sulla giustizia amministrativa, è stata elevata al grado di vera Corte suprema per la giustizia amministrativa.

Io credo che oramai il lavoro di questa Quarta Sezione sia superiore alle sue forze, e che converrà di provvedere con l'impianto d'una nuova sezione giurisdizionale, la quale non potrà essere creata che per legge.

L'onorevole Di Rudini, e ne lo lodo, ha fatto qualche cosa, perchè ha desistito dal proposito manifestato dal suo predecessore, di diminuire il numero dei consiglieri di Stato, ed anzi ha provveduto ai posti vacanti.

Io credo però che per quanto egli abbia fatto e per quanto potrebbe fare, il numero attuale dei consiglieri non gli permetterà di provvedere ai crescenti bisogni, e che converrà convertire in istituzione autonoma dotata almeno di due sezioni, quella che ora è la Quarta Sezione del Consiglio di Stato, e che dovrebbe avere il nome ed il valore di Corte suprema di giustizia amministrativa.

Questo distacco della Quarta Sezione dal Consiglio di Stato è necessario per l'indole diversa che hanno le funzioni consultive del Consiglio di Stato, e quelle giurisdizionali esercitate dalla Quarta Sezione.

Aggiungasi, che spesso la Quarta Sezione del Consiglio di Stato si trova a decidere sopra questioni che sono state trattate, sebbene in via consultiva e talvolta in senso contrario, da tutto il Consiglio di Stato a Sezioni riunite.

Infatti il Ministero può, quando lo crede, per gli articoli 21 e 23 della legge sul Consiglio di Stato, prima di fare un decreto, chiedere il parere del Consiglio di Stato a Sezioni unite, e così pure nei casi, nei quali il parere del Consiglio di Stato è richiesto per legge.

Da qui nasce, che la Sezione del Consiglio di Stato che esercita giurisdizione, si trovi poi chiamata ad annullare un provvedimento che è stato preso in conformità del parere del Consiglio di Stato, a Sezioni unite, quando il cittadino che si pretende leso da questo decreto produca ricorso contro il medesimo alla IV Sezione.

È pur vero, che per l'articolo 27 della detta legge il Governo non può chiedere il parere delle Sezioni unite, avuto il parere della Sezione singola, quando gli affari possono formare oggetto di ricorso alla IV Sezione; ma questo divieto se fosse applicato alla lettera precluderebbe quasi totalmente l'adito del Governo alle Sezioni unite in via consultiva. L'articolo 27 suppone già l'esistenza d'un provvedimento, come l'ordinanza d'un prefetto, e suppone un reclamo in via gerarchica al ministro, quando si avrebbe potuto presentare dall'interessato un ricorso alla IV Sezione. È in questo caso che il Governo non può sentire in via consultiva le Sezioni unite, e può invece fare quello che l'interessato, al quale si riferisce il provvedimento, non ha creduto di fare, cioè provocare quella decisione della IV Sezione, che l'interessato non credette di provocare.

Spesso però si tratta di decreti che non si fanno sopra ricorso in via gerarchica, ma di risoluzioni che il ministro deve pigliare *ex officio*. In questo caso si può dare che il voto di tutto il corpo al quale appartengono i consiglieri della IV Sezione, e quindi il loro stesso voto, sia contrario a quello che essi potrebbero dare o danno come giudici della IV Sezione, e che la decisione di questa Sezione annulli il decreto preso in conformità del parere delle Sezioni unite, e quindi dei Consiglieri della stessa IV Sezione.

Vi è un altro vizio radicale in questa istituzione; ed è questo: si è data una giurisdizione ad un corpo, senza che poi si sian dati i mezzi per la così detta *esecuzione parata*, e nemmeno per dare un obbligo alle Amministrazioni di soggiacere alle decisioni della IV Sezione.

Tutti i corpi che hanno una giurisdizione, sono sempre armati di mezzi esecutivi, per mandare ad effetto le loro deliberazioni. Ora non c'è nessun mezzo per mandare ad effetto le decisioni della IV Sezione, tranne che la buona volontà del ministro, contro il quale le decisioni sono state fatte.

Per esempio, un impiegato ricorre contro un decreto che, secondo lui, ha pregiudicato i suoi diritti; la Quarta Sezione del Consiglio di Stato dice che egli ha ragione; ebbene, tutto questo non significa che il ministro sia obbligato a piegare il capo alla decisione del Consiglio di Stato. Il ministro può obbedire,

o no, a seconda che crede; sicchè quella della Quarta Sezione, si riduce ad una autorità morale per lui.

Comprendo che ci sarebbe un mezzo indiretto: quello di ricorrere ai tribunali, e, armandosi della sentenza pronunciata dal Consiglio di Stato, far condannare il Ministero al risarcimento dei danni, per il danno fatto al funzionario, e non riparato: ma pagando il danno il Governo non sarebbe per ciò obbligato alla nomina, alla promozione, od alla reintegra nell'ufficio, in conformità di quanto apparirebbe dal pronunciato della Corte della giustizia amministrativa.

Il fatto è che nella legge sul Consiglio di Stato non c'è nulla che imponga al potere esecutivo di dover eseguire le decisioni emanate dalla Quarta Sezione. Ne abbiamo avuto un recente esempio a proposito di certi agguanti aggiudicari i quali nominati col vecchio sistema, chiesero invano d'essere nominati giudici di tribunale dopo il loro tirocinio. Non valse loro il ricorso al Consiglio di Stato e la decisione ottenuta dalla IV Sezione. Essi furono nominati pretori e lasciati pretori, finchè dopo molto tempo non piacque al Governo di nominarli giudici di collegio, perdendo così per molto tempo anzianità e stipendio.

Il tempo non mi permette di fare altre osservazioni sopra codesto tema; ma io credo che l'argomento meriti tutta l'attenzione dell'onorevole ministro dell'interno, onde portare a compimento questa istituzione, che è il più bel monumento dell'ingegno pratico e grande di Silvio Spaventa.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lacava.

Lacava. Debbo fare qualche osservazione in ordine a ciò che ha detto testè l'onorevole Nocito, che non mi pare corrisponda intieramente al contenuto della legge sulla IV Sezione del Consiglio di Stato.

Egli suppone il caso che la IV Sezione debba decidere su di un ricorso sul quale abbia già preso un provvedimento il Consiglio di Stato a Sezioni riunite. Ora a me pare che questo caso non possa avvenire giusta gli articoli 27 e 28 della legge.

La IV Sezione può provvedere sui ricorsi sui quali siasi già pronunciata una delle altre Sezioni dal Consiglio di Stato, ma non mai su quello che ha già deciso il Consiglio di Stato a Sezioni riunite.

Quando il Consiglio di Stato ha deciso a Sezioni riunite, il provvedimento non è più soggetto a ricorso, e non si può contro di esso ricorrere alla IV Sezione.

Non vi può essere quindi il caso cui accennava poco fa l'onorevole Nocito, cioè che la IV Sezione si trovi in contraddizione col Consiglio di Stato a Sezioni riunite; no, essa può solo trovarsi in contraddizione con qualche altra Sezione.

Questo non avviene facilmente, ma può avvenire qualche volta.

Difatti se vien presentato un ricorso in via gerarchica al Ministero, il Ministero per decidere chiede il parere consultivo del Consiglio di Stato. Avuto questo parere, il Ministero provvede, secondo legge, con un decreto ministeriale o con un Decreto Reale. Contro questo provvedimento si può ricorrere alla IV Sezione in via giurisdizionale.

Ma se il Consiglio di Stato ha deciso a Sezioni riunite, allora non si può più ricorrere alla IV Sezione.

Questo volevo osservare.

Brunetti Gaetano. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Brunetti Gaetano. Credo opportuno osservare che la questione sollevata dai preopinanti, è molto chiaramente risolta dalla legge sul Consiglio di Stato, perchè la competenza della Quarta Sezione è nettamente e chiaramente definita.

Dimodochè il Governo, quando ha innanzi una pratica, prima di domandare il parere di una o di tutte le Sezioni riunite, ha l'obbligo di vedere se è o no di competenza della Quarta Sezione.

Infatti l'articolo 27 dice:

« Negli affari che, a norma della presente legge, possono formare oggetto di ricorso alla Sezione Quarta, il Governo, avuto il parere della Sezione competente, non può richiedere, in via amministrativa, l'esame del Consiglio di Stato in adunanza generale. »

Dunque non c'è mai pericolo che un parere sia dato a Sezioni riunite.

Nocito. Non è questa la questione.

Brunetti Gaetano. Allora vuol dire che non ho ben compreso, ma mi pare che sia proprio così.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Nocito. Chiedo di parlare.

Presidente. Non può.

Nocito. Per fatto personale.

Mi hanno attribuito opinioni che non ho manifestato.

Presidente. Ma non c'è fatto personale.

Del resto ho già dato facoltà di parlare all'onorevole ministro dell'interno.

Omodei. Domando di parlare.

Presidente. Ora ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Di Rudini, ministro dell'interno. Onorevole Nocito, su di tutto si può discutere in tema di bilancio, ma per questa questione non mi pare che sia la sede opportuna...

Nocito. Perchè la sede non è opportuna?

Di Rudini, ministro dell'interno. Perchè, se non si modifica la legge, non si può concludere niente.

Desidero far notare all'onorevole Nocito questo. Lasciamo andare che non v'è al mondo nessuna istituzione perfetta; ma se vi è una istituzione che non può essere perfetta è appunto quella della IV Sezione del Consiglio di Stato, perchè è istituzione assolutamente nuova, la quale, da coloro medesimi che l'hanno voluta, era reputata una prova, perchè, segnatamente nella questione della competenza, si sentiva che non c'era l'esperienza che la potesse precisare e determinare.

Ma io terrò conto di tutte le giuste osservazioni fatte dall'onorevole Nocito; aggiungo anzi che richiamerò l'attenzione dello stesso Consiglio di Stato sopra questa questione, e quando sarà maturo qualche provvedimento che valga a migliorare questa santa istituzione, mi affretterò per parte mia a presentarlo alla Camera ed allora potremo fare una discussione.

Spero che l'onorevole Nocito potrà essere soddisfatto di queste mie dichiarazioni e così potremo votare il capitolo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Omodei.

Omodei. Dopo le spiegazioni date dall'onorevole ministro dell'interno, rinunzio a parlare.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, nè essendo state presentate proposte di variazione, il capitolo 4 s'intende approvato con lo stanziamento proposto.

(È approvato).

Capitolo 5. Consiglio di Stato - Spese d'ufficio, lire 32,000.

Capitolo 6. Consiglio di Stato - Fitto dei locali, lire 32,000.

Capitolo 7. Funzioni pubbliche e feste governative, lire 30,000.

Capitolo 8. Medaglie, diplomi e sussidi per atti di valore civile, lire 5,000.

Capitolo 9. Spese pel servizio araldico contemplate dall'articolo 15 del Regio Decreto 11 dicembre 1887, numero 5138, serie 3^a (*Spesa d'ordine*, lire 14,000.

Ha facoltà di parlare su questo capitolo l'onorevole Imbriani.

Imbriani. In verità, io credo che, l'inutilità, la fatuità di questo servizio araldico sia ormai riconosciuta da tutti.

Nulla di più inutile di questi signori, i quali, come dice un poeta ora defunto, vanno cercando

..... se il pio siero che stagna
Nel cor d'un paolotto ignoto al di,
Del sangue d'un ladron dell'Alemagna,
Sangue cavalleresco un giorno usci.

Certamente vi sono anche le origini popolari dei titoli. Vi è la nobiltà delle antiche Repubbliche italiane, della Veneta, della Genovese, della Pisana, di Firenze.

Spessissimo anzi i titoli che hanno questa provenienza, consistono nel semplice nome dell'individuo, come i Lanfranchi, i Sismondi, i Torrigiani e che so io. Ma conservare una istituzione la quale, come per esempio, nel *Bollettino ufficiale* della Consulta Araldica dell'ottobre 1894 a pagina 227, si occupi di « Riconoscimento dei titoli di conte e di nobile imolese ad Alessandretti d'Imola » (*Ilarità*) mi pare una cosa ridicola.

E son lieto di vedere che la Camera intera conviene nel mio pensiero.

Perciò spero che questa istituzione pel riconoscimento dei titoli nobiliari sarà abolita per la dignità nostra. Lasciamo che ognuno dia a questi titoli quel valore, che crede; per alcuni essi potranno avere grande importanza, e per altri rappresentano un'imbecillità qualunque.

Presidente. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Di Rudini, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Io rispetto l'opinione dell'onorevole Imbriani, perchè anch'io metto poca importanza a questa questione...

Aprile. Ella è presidente del Comitato regionale di Sicilia!

Di Rudini, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Io no.

Aprile. Ella non lo sa...

Di Rudini, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Non so come si possa far parte di un Comitato senza saperlo. Non ho mai appartenuto ad alcuna Giunta araldica; oggi sono presidente per legge, ma, ripeto, non ho mai appartenuto ad alcuna di queste illustri corporazioni. Sarei stato certamente l'uomo il più incompetente, perchè io, che porto il titolo di marchese, non so discernere una corona di marchese, per esempio, da quella di conte. Si figuri dunque che la mia ignoranza in questo argomento è illimitata (*Bene!*)

Ma, onorevole Imbriani, le pare che sia il momento di discutere questa questione? Le pare che io possa così cerveloticamente fare una riforma qualsiasi?

Vi è un'istituzione; io sono obbligato a rispettarla e a chiedere i crediti corrispondenti.

Del resto, onorevole Imbriani, la Giunta araldica è meno inutile di quello che Ella crede, perchè i titoli sono una proprietà; può farsi una legge la quale dica che tutti i titoli sono aboliti, ma fino a che vi è un Codice che li riconosce, uno Statuto che consente alla Corona la facoltà di concedere questi titoli, è naturale che questo servizio deve essere in qualche modo ordinato.

Quindi la consulta araldica non è una istituzione tanto sbagliata, quanto potrebbe sembrare a prima vista. Non è sbagliata specialmente per questo, perchè serve di freno a questa libidine di titoli. Se non vi fosse una consulta araldica si darebbero molti più titoli; il bilancio dello Stato ne guadagnerebbe, ma si darebbero degli attestati di benemerenzza a persone che forse non li meritano.

Quindi la consulta araldica è una istituzione molto meno inutile di quello che si possa credere a prima giunta.

Ad ogni modo, se vogliamo discutere la questione, discutiamola pure; se vogliamo fare una riforma, facciamola pure, non si troverà in me un paladino di questa istituzione, nè dei titoli, perchè credo che servano a poco, anzi a niente; ma io non posso astenermi dal chiedere oggi lo stanziamento di lire 14,000 e spero che la Camera lo vorrà consentire.

Imbriani. Prendo atto di queste dichiarazioni, che dimostrano la inutilità di queste sciocchezze!

Presidente. Non essendovi altre osservazioni e non essendovi proposte di variazione il ca-

pitolo 9 s'intende approvato collo stanziamento proposto.

(È approvato).

Capitolo 10. Indennità di traslocamento agli impiegati, lire 210,000.

Capitolo 11. Ispezioni e missioni amministrative, lire 322,000.

Capitolo 12. Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti all'amministrazione dell'interno, e loro famiglie, lire 40,000.

Capitolo 13. Telegrammi da spedirsi all'estero (*Spesa obbligatoria*), lire 11,500.

Capitolo 14. Spese di posta (*Spesa d'ordine*), lire 6,100.

Capitolo 15. Spese di stampa, lire 100,000.

Capitolo 16. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria, lire 23,500.

Capitolo 17. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria per memoria*).

Capitolo 18. Spese casuali, lire 124,000.

Il seguito di questa discussione è rimandato alla seduta pomeridiana di lunedì.

Deliberazioni relative all'ordine del giorno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Debbo rivolgere due preghiere alla Camera.

La prima è di volere iscrivere nell'ordine del giorno della seduta di lunedì mattina il bilancio della marina, prima ancora della legge sulla marina. La Camera intenderà come sia oggi cresciuta l'urgenza di discutere i bilanci. (*Commenti*).

La seconda preghiera è di volere iscrivere nell'ordine del giorno della seduta pomeridiana di lunedì, e prima del bilancio dell'interno, l'autorizzazione a procedere contro il generale Baratieri.

La Camera comprenderà come questa questione non posso rimanere sospesa. Non è una questione politica. Se vi fosse qualche sapore di politica credo che il voto d'oggi della Camera abbia tolto ogni sapore politico anche alle seguenti discussioni. (*Commenti*).

Quindi prego vivamente la Camera di volere iscrivere all'ordine del giorno di lunedì l'autorizzazione a procedere contro il deputato Baratieri.

Presidente. Se non vi sono osservazioni in contrario, queste due proposte s'intenderanno approvate.

(Sono approvate).

Interrogazioni.

Presidente. Prego gli onorevoli segretari di dar lettura alla Camera delle domande d'interrogazione pervenute alla Presidenza.

Di Sant'Onofrio, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sulle non buone condizioni della pubblica sicurezza nella città di Matera.

« Torraca. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e delle finanze, per sapere se sia intendimento del Governo di provvedere al riordinamento dei tributi locali.

« Ippolito Luzzati. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione per sapere se gli sia pervenuta una protesta dell'Istituto tecnico di Foggia, e quali provvedimenti egli intenda di prendere in proposito.

« Rampoldi, Credaro. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro guardasigilli per sapere se sia disposto a presentare una proposta di legge, che limiti ad un tempo non maggiore di anni cinque la durata delle iscrizioni ipotecarie a favore dell'erario per recupero di spese giudiziali.

« Cottafavi, Lochis, Giorgini. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, se creda adottare alcun provvedimento per moderare l'intemperanza, con cui alcuni professori di Istituto tecnico insorgono contro disposizioni sostanzialmente intese a migliorare la disciplina ed il profitto nelle scuole loro affidate.

« Visocchi, Grossi. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno sul contegno delle autorità contro onesti operai ed esercenti della borgata di Bettolle presso Montepulciano.

« Agnini, Ferri, Andrea Costa, Berenini. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno sul contegno delle Autorità politiche di Firenze e di Genova verso la Camera del Lavoro di quella città.

« Agnini, Costa Andrea, Bertesi, Ferri. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro circa una recente interpretazione dell'articolo 366 delle Istruzioni del tesoro.

« Beniamino Spirito. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio sull'ultimo sciopero degli zolfatari in Sicilia.

« De Felice-Giuffrida. »

Galimberti, *sotto-segretario di Stato per la pubblica istruzione*. Se la Camera consente, risponderò subito alle interrogazioni degli onorevoli Rampoldi e Credaro e a quelle degli onorevoli Grossi e Visocchi. (*Sì! sì!*)

Presidente. L'onorevole sotto-segretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di parlare.

Galimberti, *sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Veramente si tratta di un fatto di così lieve importanza che io credo non sarebbe stato il caso di occuparne l'Assemblea. Si tratta di un eccesso di zelo nel voler mantenuta rigidamente la disciplina dal preside dell'Istituto tecnico di Foggia, che d'altra parte è poi uno dei più benemeriti insegnanti, un uomo che fa onore alla scienza che professa e all'istituto che valentemente dirige ed è tra i migliori istituti del Regno. Il Governo, come era suo obbligo, ha avvertito il preside che aveva ecceduto per troppo zelo, per voler osservata più che fosse possibile la disciplina e cioè, a fin di bene, ma sempre esagerando, nel caso di cui ci occupiamo.

Il preside stesso ha convenuto in ciò; ed io ritengo che per l'avvenire nulla di simile abbia a ripetersi. Con questo io credo pure d'aver soddisfatto l'onorevole Rampoldi; ma nello stesso tempo l'invito ad unirsi al Ministero nel raccomandare, come pure già fece, ai professori, di adoperarsi non ad ingrandire, non a divulgare con la pubblicità della stampa e della tribuna questi ed altri incidenti comuni della vita, mentre dovrebbero dimostrare il loro zelo nel fare tutto l'opposto.

La scuola deve essere una famiglia: pro-

fessori, preside, alunni, devono ispirarsi ad un affetto solo e reciproco, all'intento del bene dell'Istituto; e mal si provvede certissimamente al buon andamento scolastico del Regno, riempiendo di simili fatti i giornali e tanto meno poi elevandoli alla dignità della discussione parlamentare.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Rampoldi per dichiarare se sia o no soddisfatto.

Rampoldi. Constatato innanzi tutto che l'onorevole sotto-segretario di Stato per la pubblica istruzione ha ammesso avere il signor preside dell'Istituto tecnico di Foggia ecceduto, ammettiamo pure per troppo zelo, nell'adempimento del suo ufficio. Ciò basterebbe a dimostrare la convenienza della presente interrogazione.

Non posso però convenire con l'onorevole Galimberti che la cosa sia di tanto poca importanza, da parere indegna di essere portata qua dentro. E poichè la Camera non sa ancora di che veramente si tratti, dirò, che quel signor preside aveva, allo scopo di tener d'occhio i professori nella scuola, fatto praticare, all'insaputa dei professori stessi, delle piccole finestre circolari con vetri in parecchi usci, che immettono nelle aule d'insegnamento.

Che codesto sia un modo scorretto di vigilare sui professori ognuno, parmi, di leggeri comprende. Nè il metodo può contribuire alla educazione morale degli scolari.

Bene fecero dunque molti di quei professori a protestare contro un atto che, significando sfiducia, ledeva la loro dignità.

Non è in quel modo, che si provvede al regolare andamento degli studi, alla disciplina scolastica e alla concordia nell'Istituto.

Io son pertanto persuaso che dal ministro della pubblica istruzione sarà fatto speciale richiamo al preside dell'Istituto tecnico di Foggia, verso il quale non mi muove nessuna ragione personale; tanto che sono lieto che l'onorevole sotto-segretario di Stato, nel mentre ha riconosciuto, nel caso speciale, il torto del funzionario, ne abbia per altri motivi, lodato lo zelo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Grossi.

Grossi Io, invece della parziale soddisfazione dell'onorevole Rampoldi, mi dichiaro interamente soddisfatto della risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato. Come

egli ha detto, si tratta d'una minima quistione che non so come siasi voluto ingrossare.

Il preside Coppola che, come avete udito, è ritenuto uno dei migliori funzionari della sua classe, tale è anche quando abbia peccato per eccesso di zelo.

Ma io non ammetto egli abbia ecceduto. Nei tempi che corrono, cogli alunni che vogliono studiar poco, coi professori che vogliono insegnar poco o punto, un po' di rigore, una sorveglianza forse molesta, ma non illegittima è stata subito bollata come un eccesso.

Conosco il preside Coppola come lo conosce il collega Visocchi, con me interrogante e come altri lo conoscono; e tutti possono affermare come egli sia fanatico della religione del dovere, e come cominci con esser severo contro sè stesso prima di esser rigoroso cogli altri.

L'insurrezione contro di lui, l'aver voluto elevare un piccolo incidente all'onore della tribuna parlamentare ci porta a considerare come sia necessario che il Parlamento contribuisca a rinvigorire la disciplina, se vuol migliorare gli studi. (*Bene!*)

Vi ripeto che per me l'accusa contro il Coppola è un titolo d'onore per lui. Sentiamo sempre declamare contro professori, che non fanno scuola, che io proporrei una corona civica per questo preside il quale peccar per eccesso di zelo volendo obbligare i professori a fare il loro dovere. (*Benissimo!*)

Rampoldi. Chiedo di parlare.

Presidente. Non posso dargliene facoltà.

Rampoldi. Per fatto personale.

Presidente. Non c'è fatto personale.

Agnini. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Agnini.

Agnini. Fra le interrogazioni presentate ve n'è una mia e de' miei amici, rivolta al ministro dell'interno, sul contegno dei prefetti di Genova e di Firenze verso le Camere di lavoro.

Pregherei l'onorevole ministro dell'interno di volermi rispondere subito, se gli è possibile, perchè la mia interrogazione è stata motivata da un avviso, pervenutomi or ora, secondo il quale il prefetto di Genova avrebbe all'ultimo momento proibito alla Camera di lavoro di quella città di recarsi domani in corteo ad inaugurare il suo locale.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Di Rudini, presidente del Consiglio. La risposta è semplice ed è che non posso dargliene alcuna, non per mancanza di volontà, ma perchè ignoro completamente la cosa di cui Ella mi parla.

Oggi sono sotto le armi, come si suol dire, dalle 5 del mattino, ma non ho avuto il tempo di leggere un solo telegramma, perchè questa è la vita parlamentare...

Una voce. Ministeriale!

Di Rudini, presidente del Consiglio. Quando potrò leggere i telegrammi e sarò informato della cosa di cui Ella mi parla, sarò in grado di rispondere.

Non potrò rispondere prima di lunedì.

Presidente. L'onorevole Ghigi ha presentato una proposta di legge di sua iniziativa, che sarà trasmessa agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

La Giunta delle elezioni ha presentato le relazioni sulle elezioni contestate dei Collegi di Ostiglia (eletto Gioppi), Comacchio (eletto Melli), Serradifalco (eletto Roxas), e Nuoro (eletto Pinna).

Queste relazioni saranno stampate e distribuite. Le prime tre elezioni saranno discusse in principio della tornata pomeridiana di mercoledì, la quarta sarà discussa giovedì.

La seduta termina alle 19.

Ordine del giorno per le tornate di domani.

Seduta antimeridiana.

Discussione dei disegni di legge:

1. Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1896-97. (156)

2. Provvedimenti riguardanti la marina mercantile. (97)

Seduta pomeridiana.

1. Interrogazioni

2. Verificazione di poteri. Elezione contestata del deputato Casilli nel Collegio di Napoli X.

3. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Baratieri. (253)

4. Seguìto della discussione sul disegno di legge:

5. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1896-97. (152)

Discussione dei disegni di legge:

5. Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1896-97. (148)

6. Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1896-97. (149)

7. Modificazioni alle leggi sul Credito fondiario 22 febbraio 1885, n. 2922 (serie 3ª) e 17 luglio 1890, n. 6955 (serie 3ª). (61) (*Emendato dal Senato*).

8. Annullamento di un antico credito del patrimonio dello Stato. (175)

9. Sul lavoro delle donne e dei fanciulli. (59)

10. Modificazioni alle leggi sui diritti catastali. (167)

11. Avanzamento nei Corpi militari della Regia marina. (80)

12. Sull'autonomia delle Università, degli Istituti e delle scuole superiori del Regno. (67) (*Urgenza*).

13. Concessione della vendita del chinino a mezzo delle rivendite dei generi di privata. (172)

14. Collocamento a disposizione dei prefetti del Regno. (211)

15. Conversione in legge dei regi Decreti 13 gennaio e 20 febbraio 1896 che autorizzano il prelevamento delle somme necessarie per alcune spese ferroviarie dal fondo approvato al numero 81 della tabella allegata alla legge 12 luglio 1894, n. 318. (197)

16. Autorizzazione della spesa straordinaria di lire 160,000 per la ricostruzione del ponte detto di San Martino, sul fiume Trebbia, nella strada nazionale, n. 36, Genova-Piacenza. (228)

17. Maggiore spesa da imputarsi all'esercizio finanziario 1895-96 per corresponsione ai Comuni del decimo sull'imposta di ricchezza mobile pel secondo semestre 1894. (231) (*Urgenza*)

18. Requisizioni militari e somministrazioni dei Comuni alle truppe. (54)

19. Eccedenza d'impegni nelle spese per la repressione del malandrinnaggio. (224)

20. Approvazioni di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'esercizio finanziario 1895-96. (199)

21. Aggregazione dei comuni di Solarussa, Siamaggiore e Zerfaliu alla circoscrizione della pretura di Oristano. (88)

22. Assegnazione straordinaria di L. 11,500 da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1895-96, per il pagamento dovuto alla ditta Giachetti di Torre Annunziata, in seguito all'abbruciamento disposto dalle locali Autorità governative di un barcone di sua proprietà, non che delle relative spese di giudizio. (250)

23. Contingente di prima categoria per la leva sui giovani nati nel 1876. (215)

24. Disposizioni relative alla Cassa dei depositi e prestiti (*Emendato dal Senato*). (164)

25. Assegnazione straordinaria di lire 8,829.72 per maggiori spese degli esercizi precedenti e corrispondente diminuzione di stanziamento nello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio 1845-96. (243)

26. Autorizzazione della spesa di 48,000 lire per riparazioni straordinarie al palazzo della Consulta, sede del Ministero degli affari esteri. (227)

27. Domanda di autorizzazione a procedere contro il Franchetti. (123)

28. Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1895-96. (203)

29. Seguìto della discussione sulla proposta di legge: Sulle licenze per rilascio di beni immobili. (171)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore dell'ufficio di revisione.

